TORINO
Anno 74 - Num. 47
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-946

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Direzione, Amministrazione: Via Santa Teresa 7, telefoni 42-059 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 25. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1260.

Importanti relazioni al Duce
sulla fervida attività della Nazione

Le sottoscrizioni ai Buoni del Tesoro superano ogni previsione
La legge organica dell'agricoltura - Un centro per l'addestramento dei minatori - La Mostra d'Oltremare e il potenziamento di Napoli

Roma, 22 febbraio.

Il Duce ha ricevuto il Ministro delle Finanze, che Gli ha riferito sull'andamento della sottoscrizione dei Buoni del Tesoro Novennali 1949.

Il ritmo delle sottoscrizioni supera le più brillanti aspettative.

Il testo unico del diritto agrario

Il Duce ha ricevuto il Ministro Guardasigilli nella sua qualità di presidente dell'Osservatorio italiano di Diritto Agrario, unitamente al Comitato direttivo costituito dal Ministro Tassinari, D'Amelio, Acerbo, Serpieri, Azara, Bolla, il direttore dell'O.I.D.A., Carrara, Jandolo, Maroi, Marozzi.

Il Guardasigilli ha presentato al Duce un'ampia relazione sui compiti e l'ordinamento dell'Osservatorio, illustrandone l'attività, e Gli ha offerto in omaggio le opere che l'Osservatorio ha elaborato.

Facendo omaggio degli atti del secondo Congresso nazionale di Diritto Agrario, ha trasmesso al Duce il voto relativo ad una legge organica dell'agricoltura, dando conto altresì degli studi predisposti e del materiale legislativo raccolto, nonchè dei criteri che dovrebbero seguirsi nell'elaborazione della legge.

Il Duce, dopo aver esaminato l'imponente raccolta di provvedimenti legislativi in materia agraria, ha elogiato l'opera scientifica compiuta dall'O.I.D.A. e ha approvato il disegno di una legge organica dell'Agricoltura nazionale, diretta a disciplinare, coordinare e raccogliere, in un testo unico, la quantità veramente notevoli di leggi, decreti e regolamenti emanati nel campo dell'agricoltura che ammontano a circa tre mila.

Il Duce ha fissato le direttive che dovranno caratterizzare in futura legge organica, destinata a conservare nel tempo le realizzazioni della colonizzazione nazionale e imperiale del Fascismo.

Egli ha infine dato istruzione perchè i lavori preparatori per la legge organica dell'Agricoltura siano accelerati in modo che la sua pubblicazione abbia luogo per il ventennale della Rivoluzione Fascista.

La pronta realizzazione del «Centro» di Arsia

Il Commissario per la migrazione e la colonizzazione, Giuseppe Lombrassa, ha presentato al Duce il progetto per l'istituzione di un Centro di addestramento per minatori che sorgerà nella zona carbonifera di Arsia.

Il Centro avrà lo scopo di formare le nuove generazioni dei minatori di carbone e di accrescere la capacità tecnica e produttiva dei lavoratori di tutte le miniere in relazione ai bisogni dell'economia nazionale. L'indirizzo del Centro sarà esclusivamente pratico, di avviamento alla vita della miniera, allo scopo di assicurare un contingente annuo selezionato di 2500 minatori, ai quali sarà garantito il lavoro nelle miniere carbonifere dell'Arsia e di Carbonia ed in un secondo momento anche nelle altre zone minerarie dei territori nazionali e delle terre d'oltre mare.

Alla istituzione del Centro di addestramento verrà ad essere strettamente connesso un fenomeno migratorio, in quanto gli allievi saranno reclutati, dopo rigorosa selezione dei loro requisiti fisici e morali, da una vasta area prescritta per le sue caratteristiche demografiche, economiche e sociali ed avviati successivamente ai vari centri minorari.

I corsi periodici del Centro si svolgeranno sotto vigilanza dei Ministeri dell'Educazione nazionale e delle Corporazioni, di concerto con il Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione e saranno affidati all'Istituto nazionale fascista per l'addestramento professionale dei lavoratori dell'industria (I.N.F.A.P.L.I.).

I lavori di costruzione dell'edificio del Centro di addestramento saranno iniziati nel mese di marzo.

Il Duce ha approvato l'iniziativa e impartito al Commissario per le migrazioni e la colonizzazione le direttive per la sua immediata realizzazione.

Il piano di iniziative per la Mostra di Napoli

Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, il fascista Vincenzo Tecchio, commissario generale governativo della Mostra triennale delle Terre italiane d'Oltremare, il quale Gli ha riferito sui lavori, in corso di ultimazione, della grande manifestazione che sarà inaugurata in Napoli il 9 maggio prossimo, e Gli ha sottoposto il piano delle varie iniziative in atto, connesse con la Mostra e che comprendono missioni, concorsi, congressi e raduni culturali, tecnici o corporativi, pubblicazioni di opere originali scientifiche ed artistiche, rassegne e spettacoli teatrali e cinematografici.

Mercè queste iniziative la Triennale d'Oltremare intende apportare un contributo realistico e suggestivo alla conoscenza e alla messa in valore delle Terre italiane d'Oltremare.

Il Duce ha preso atto del ritmo fascista col quale sono condotte le opere della Mostra che si inseriscono nel vasto quadro dei lavori in corso nella provincia di Napoli, sui quali il consigliere nazionale Tecchio ha anche riferito illustrando particolarmente le costruzioni e le trasformazioni di molteplici complessi industriali destinati con la Triennale d'Oltremare a dare impulso decisivo al maggiore potenziamento di Napoli.

Il Duce ha elogiato vivamente il camerata Tecchio per l'opera da lui svolta.

La simpatia del Duce agli ingegneri italiani

Il Duce ha ricevuto il presidente della Confederazione Professionisti ed Artisti, il segretario nazionale del Sindacato fascista ingegneri ed un gruppo di ingegneri particolarmente competenti dei problemi d'ingegneria rurale e montana e della potabilizzazione delle acque.

Il segretario nazionale del Sindacato ingegneri, dopo aver sottoposto al Duce alcuni risultati dei recenti convegni di Milano, Genova e Torino, Gli ha rimesso le bozze del primo volume dei censimento generale degli acquedotti dell'Italia e dell'Impero.

Il Duce, che si è molto compiaciuto per il lavoro fin qui svolto, ha impartito precise direttive per l'azione futura nel settore montano ed in quelli della irrigazione e delle miniere, ed ha rinnovato la espressione della sua simpatia per tutti gli ingegneri dell'Italia Fascista.

La Lega Navale
negli ultimi nove anni

Roma, 22 febbraio.

Il Duce ha ricevuto l'ammiraglio di squadra della riserva navale Enrico Cuturi, che ha fatto una relazione sulla attività da lui svolta nella sua qualità di vicepresidente della Lega Navale durante nove anni, attività che il Duce ha elogiato.

Vita corporativa

Le decisioni del 9 marzo riguarderanno senza esclusioni tutti i lavoratori: l'equilibrio dei prezzi e dei salari dovrà essere stabile – L'otanta per cento delle materie prime disponibili sarà destinato agli articoli tipici popolari

Roma, 22 febbraio.

Al Ministero delle Corporazioni continuano a svolgersi con intenso ritmo le riunioni dei Comitati e delle Commissioni, destinate a fornire gli elementi per le prossime decisioni del Comitato Corporativo Centrale.

Alle convocazioni già indette, vengono ad aggiungersi quelle del Comitato della Carta e della stampa per il 27 corrente, del Vetro e della ceramica per il 28, della Ospitalità per il 29 e della Vitivinicoltura per il 2 marzo.

La fase istruttoria in corso

Queste adunanze hanno tutte indistintamente per oggetto l'esame dei fattori che, nei singoli settori produttivi, concorrono a formare i prezzi. Tale esame viene condotto tanto sulla base delle richieste formulate dalle categorie interessate, quanto sulla scorta delle relazioni predisposte dagli uffici ministeriali. Aggiungiamo ancora che esso non ha affatto carattere deliberativo. Per tutte le conclusioni che i Comitati crederanno di formulare, sarà sempre il Comitato Corporativo Centrale a dire la decisiva parola.

A nessuno può sfuggire la bontà e la opportunità di tale metodo, soprattutto se si considera che, nel caso in esame, si tratta di giungere ad una generale e completa stabilizzazione dei prezzi di tutti i generi e prodotti per un periodo di tempo il più lungo possibile e, in ogni modo, non inferiore ad un semestre.

Le conseguenze connesse agli sviluppi della guerra non consentono di allungare di troppo le previsioni. In ogni modo è già una cosa importantissima che, in un mondo sconvolto dalla incertezza, si possa dare un metro stabile al naturale incremento della nostra economia ed al potere di acquisto delle categorie lavoratrici.

Il Comitato Corporativo Centrale si troverà dunque a deliberare sulla base di elementi già attentamenti vagliati nella precedente fase istruttoria, e le sue decisioni saranno particolarmente importanti, in quanto, oltre a comportare una valutazione d'assieme, consentiranno di determinare con esattezza l'effettivo aumento del costo della vita e di rapportare a questo l'adeguamento dei salari e degli stipendi.

E' appunto in relazione a questo esame, che è ancora in compiersi e che deve ancora completarsi di tutti gli elementi di giudizio, che non è possibile fare alcuna anticipazione sulla soluzione che sarà data al problema.

Una cosa sola appare certa ed è che le decisioni che verranno adottate, riguarderanno senza discriminazioni e esclusioni tutti i lavoratori italiani, e che per volontà del Duce, esse si preoccuperanno di salvaguardare essenzialmente il potere d'acquisto dei ceti popolari e di evitare che l'equilibrio, una volta raggiunto, possa nuovamente essere turbato.

Tipizzazione nell'abbigliamento

E' da aggiungere che la tipizzazione che è in corso di realizzazione nel settore dell'abbigliamento contribuirà potentemente a contenere il costo della vita. Si ricorda, al riguardo, che il competente Comitato consultivo, durante la sessione di gennaio, ha determinato di invitare le categorie industriali e commerciali a produrre e a porre in vendita, a prezzi fissi, i seguenti prodotti tipici di abbigliamento: un tipo di calzatura di città per uomo, e uno per donna; un tipo di calzatura popolare per uomo e uno per donna; un tipo di tessuto di lana mista per vestiti da uomo e uno per vestiti da donna; un tipo di tessuto non di lana per vestito da uomo e uno per vestito da donna; un tipo di tessuto di cotone rasato per biancheria da letto e da tavola; un tipo di tessuto per biancheria personale; un tipo di camicia da uomo confezionata; un tipo di vestito da uomo confezionato; un tipo di maglia da uomo e un tipo da donna di lana mista; un tipo di maglia da uomo e uno da donna in cotone misto; un tipo di calza da uomo in cotone misto; due tipi di calze da donna, uno in cotone misto e l'altro in rayon.

Se si tiene conto della anzidetta elencazione e della circostanza che tutti gli articoli citati saranno confezionati in serie e prodotti in colori e disegni diversi, si deve sinceramente concludere che con la loro fabbricazione si farà fronte a tutte le più essenziali esigenze dell'abbigliamento, sia maschile che femminile.

Ora, attraverso numerose adunanze, le categorie interessate stanno provvedendo alla sollecita attuazione di questa iniziativa in modo da far sì che i primi articoli tipici, quelli primaverili e estivi, possano comparire sui mercati per la fine di aprile.

E per dare un'idea dell'ampiezza che questa iniziativa avrà, aggiungiamo che circa l'ottanta per cento delle materie prime disponibili — cioè, lecausti, filati di lana e rayon — sarà destinato alla confezione di questi articoli, a cui potrà rivolgersi la quasi totalità del popolo italiano.

La necessità di realizzare anche in questo settore una stabilità del mercato e di soddisfare le più essenziali esigenze del popolo, rende particolarmente adatta una azione in tal senso.

Il consumo dello zucchero e del caffè

Chiudiamo questa nostra rassegna accennando ai risultati di una indagine compiuta dal Ministero delle Corporazioni in tutte le provincie a mezzo dei Consigli delle Corporazioni, sul primo funzionamento delle Carte annonarie e sul ritiro delle razioni di caffè e di zucchero. Le segnalazioni pervenute provano che in tutti i Comuni del Regno la distribuzione delle Carte annonarie ha funzionato perfettamente e che la stessa cosa può dirsi per la loro utilizzazione.

Circa i prelievi delle razioni di caffè e di zucchero i dati raccolti denunciano per entrambi i generi un risparmio del dieci per cento — che è stato destinato ad arricchire le scorte — *sui quantitativi globalmente assegnati alla popolazione.*

Queste risultanze sono particolarmente significative perchè documentano una volta di più lo spirito di comprensione e l'alto senso di disciplina fasciata del popolo italiano.

Intanto allo scopo di assicurare la regolarità della distribuzione dei generi di consumo e la vigilanza sull'attività degli enti economici costituiti dalle Corporazioni sindacali, il Ministero delle Corporazioni ha invitato i Consigli Provinciali delle Corporazioni a far funzionare senza indugio i «reparti distribuzione delle Sezioni provinciali per l'alimentazione».

L'azione di controllo di questi reparti si esplicherà sul meccanismo tecnico e formale della distribuzione e, in special modo, sulla erogazione dei generi razionati, attraverso la costante verifica di tutte le operazioni di richiesta e consegna dei generi in rapporto al numero delle razioni e alle effettive necessità delle convivenze e delle industrie.

Le riunioni a Villa Sciarra della Commissione Culturale italo-germanica

Roma, 22 febbraio.

Hanno avuto inizio oggi all'Istituto di studi germanici a Villa Sciarra, sul Gianicolo, le riunioni di una Commissione culturale italo-germanica. L'Italia era rappresentata dal sen. Balbino Giuliano; la Germania dal «ministerial director» Ptieve.

Le riunioni continueranno domani e dopodomani.

L'atteggiamento del Reich di fronte alla Conferenza di Copenaghen

La Germania chiede agli scandinavi una prudente ma ferma resistenza alla pressione inglese

Berlino, 22 febbraio.

Domani l'altro si riuniranno a Copenaghen i ministri degli Esteri scandinavi, per una presa di contatto delle tre rispettive politiche di neutralità, alla quale non si può dir davvero che l'andamento della guerra non dia loro motivo od occasione. La Conferenza era già, come tutti sanno, indetta da parecchie settimane; e si può dire perciò che essa appartenga ad una indubbia normalità e fisiologia dei rapporti interscandinavi; ma è chiaro d'altra parte che gli avvenimenti tempestosi e le discussioni agitate della vigilia, che della neutralità scandinava hanno fatto il centro d'attenzione universale, non possano a meno di conferire a questa riunione un carattere di eccezione, o per lo meno attirare su di essa in maniera eccezionale i telescopi di tutti gli osservatori politici dell'universo del mondo, sebbene si sappia già a priori che le possibilità reattive delle tre neutralità agli eventi che attorno a loro si svolgono e che davanti a loro si profilano, sono necessariamente limitate, lente in ogni modo e prudenti a maturarsi, e poste infine da condizioni di vita di gran lunga superiori alle influenze modificatrici di un contatto qualsiasi, se pur importantissimo e richiesto dalle circostanze, tra i rispettivi dirigenti.

L'attesa di Berlino

A Berlino si avverte pertanto, e sull'autorità di competenti circoli d'informazione scandinava si apprende, che dalla Conferenza di Copenaghen non vi sarà nulla di sensazionale da attendersi, dappoichè essa avrà unicamente un carattere informativo, come è del resto nello spirito di queste riunioni più o meno periodiche interscandinave, delle quali la precedente è stata tenuta a Oslo in dicembre, e nelle quali però lo scambio della informazione non può a meno di dare occasione ad una larga discussione e ad un largo numero di punti di vista sull'intera situazione così politica come economica, creata dalla guerra agli Stati scandinavi e alla loro neutralità. Per escludere la possibilità e l'attesa di sensazionali decisioni, la stampa scandinava dunque, quale essa è riflessa nelle corrispondenze dei giornali berlinesi, è tutta d'accordo sulla necessità e prevedibilità di un'ampia discussione fra i tre ministri degli esteri su tutti gli argomenti e su tutti i settori, così politici come economici, della loro neutralità, così da vicino circuite, ed or ora nettamente lambita dalle fiamme degli incendi altrui.

In Germania non si può fare a meno di rilevare in proposito, così ai neutrali stessi come a tutta l'opinione del mondo, come, mentre a Berlino si guarda verso Copenaghen con uno spirito di evidente rispetto ed equanimità, se pure consapevole della propria volontà di non tollerare passività e debolezze «neutrali» a danno del proprio diritto, a Londra e a Parigi invece l'imminente riunione è fatta oggetto delle più agitate e intemperanti discussioni, le quali fanno restar senza riguardo alcuno attorno ai tre membri scandinavi, ai quali non ci si fa scrupolo in sostanza di rimproverare — nel più dichiarato e smascherato spirito dell'aggressione del *Cossack* — come essi scandalosamente tardino ad intendere e a riconoscere l'assurdità di un atteggiamento neutrale che ogni giorno di più si rivela astratto e incompatibile con la loro posizione stessa, e con quelli che la stampa occidentale non esita a chiamare i loro interessi, coincidenti sempre naturalmente con l'interesse dell'umanità intera; interessi che sarebbero or ora stati assai malamente interpretati, così dall'attitudine della Norvegia nell'incidente dell'*Altmark*, come dalle recenti dichiarazioni della Svezia riguardo al conflitto russo finlandese, e agli aiuti alla Finlandia, autorevolmente subito dopo confermate anche dalle dichiarazioni del Sovrano.

Gli aiuti ai finlandesi

Questo e non altro, niente altro cioè che un insidioso quanto perentorio invito ad uscire dalla neutralità a favore dei franco-inglesi, vedono i giornali per esempio anche nel sibillino consiglio or ora dato da un grande organo francese agli scandinavi di una «pratica partecipazione alla guerra finlandese contro la Russia, senza tuttavia venire meno alla formale attitudine del Re di Svezia». Non si poteva in un modo più chiaro di così — nota fra gli altri la *Nachtausgabe* — confermare quello che con il colpo di forza del *Cossack* si era inteso di perpetrare, conoscendo già apertamente che questo colpo di forza era qualche cosa di premeditato, e di coordinato a precisi fini, facente parte di un programma intoso a scuotere dalle fondamenta la neutralità scandinava.

E la *Boersen Zeitung* nota come ormai si veda in quale connesso e in quale complesso d'azione politica l'aggressione del *Cossack* era stata preparata: la Svezia aveva già, come tutti sanno, alla vigilia precisato il suo atteggiamento di rigetto di aiuti militari alla Finlandia, e con essi naturalmente anche del passaggio di aiuti altri; e questo punto, mentre tutta la stampa occidentale accusava la Svezia nientemeno che di «tradire i propri doveri con una troppo passiva e pigra neutralità», si è sentito il bisogno e l'urgenza di un immediato assaggio, il quale fosse non soltanto una sonda, ma anche un antipiede d'azione, a misurare fino a qual punto si potesse osare contro la neutralità scandinava: ed è così che è sorta l'aggressione del *Cossack*. «Ma — conclude il giornale — la dichiarazione del Re di Svezia, seguita immediatamente all'indomani, a riconfermare autorevolmente come la Svezia mantenga le sua attitudine astensionista, perchè, altrimenti facendo, essa rischierebbe non soltanto di essere travolta in una guerra contro la Russia, ma di essere travolta addirittura nel conflitto fra le Potenze occidentali e la Germania, ha dimostrato fino a qual punto la Svezia si è immediatamente resa conto della trama che aveva formato il retroscena dell'aggressione del *Cossack* come della conseguente opportunità di un onesto e resistente atteggiamento di neutralità e di prudenza, che la situazione impone agli scandinavi; questo onesto e resistente atteggiamento di cui i giornali trovano oggi un segno confortante nelle dichiarazioni del ministro degli esteri norvegese, le quali dànno l'*Altmark* di contro all'assurda protesa d'internamento dell'Inghilterra, come a libera disposizione della Germania.

Non altrettanto contenta è invece la *Deutsche Allgemeine Zeitung* delle lagnanze dal ministro degli esteri svedese Gunther recentemente mosse nel suo discorso alla direzione della guerra di mare tedesca, per difficoltà create alla navigazione norvegese. Il giornale risponde al ministro della marina neutrale come nessuno più della Germania si renda conto di queste difficoltà; ma egli non deve dimenticare che la responsabilità così del blocco come del controblocco, e delle relative conseguenze per i neutrali è tutta non già della Germania ma dell'Inghilterra; e che per quanto riguarda i pretesi affondamenti senza preavviso, essi altro non sono — tranne che nei casi perfettamente legittimi — che una favola della propaganda britannica; la guerra di mare tedesca si uniforma rigorosamente alle regole di presa.

Giuseppe Piazza

La guerra sul mare

I duri colpi alla marina olandese

Amsterdam, 22 febbraio.

La perdita della petroliera Den Haag *affondata qualche giorno fa nell'Atlantico, colpisce duramente la flotta olandese adibita al trasporto di questa importante materia prima. E' effettivamente la quarta petroliera dell'Olanda che scompare nei flutti dall'inizio della guerra.: La* Sliedrecht *venne silurata il 16 novembre; il* Namura *urtò contro una mina il 17 gennaio e il* Coronia *scomparve il 5 febbraio in seguito ad una esplosione senza che si sia ancora potuto appurare se essa fu prodotta da una mina o da un siluro.*

Si fa notare nei circoli marittimi olandesi che la flotta petroliera ha sofferto con queste perdite molto di più della flotta mercantile ordinaria. Sembra che i sottomarini si accaniscano in maniera particolare contro le navi che trasportano petrolio greggio.

Il segreto degli Stati Maggiori

Dove si farà la guerra?

Ridda di voci - Dal Baltico al Mar Nero, al Caucaso - La posizione della Scandinavia

Londra, 22 febbraio.

Di fronte alle notizie di preparativi di guerra, bisognerà dire di guerra vera, che giungono da un settore e dall'altro, viene abbastanza naturale porci due interrogativi: 1) siamo davvero per passare dalla guerra di blocco ad una guerra combattuta sui campi di battaglia?; 2) valido soltanto nel caso in cui la risposta al precedente sia affermativa, quale sarà il campo prescelto?

Alla prima domanda è difficile rispondere; alla seconda è impossibile, a meno che non si vogliano far compromessi con l'onestà. Infatti, se la scelta del campo di battaglia è stata fatta o ha potuto esser fatta, tale scelta costituisce ancora uno dei segreti più gelosamente guardati, e chi si preparasse a cercar battaglia e fosse incapace di tenere il segreto, potrebbe rinunciare non soltanto all'idea di cercare un contatto con il nemico, ma addirittura ad ogni possibilità di vincere la guerra.

Guerra sospetta di parole

Fatte queste premesse, bisogna dedurre che molte delle voci circolanti in queste ore, non sono altro se non finte e mascheramenti. Infatti stanno si stampano notizie evidentemente intese a far pensare che la guerra possa scoppiare da un momento all'altro, con una scusa o con l'altra, tanto nel Caucaso quanto nel Baltico. Baku — dice un dispaccio — sarà bombardata a partire da oggi; d'altra parte non si parla più soltanto di una squadra britannica in movimento al largo di Petsamo, ma anche della marina sovietica pronta ai combattimenti nelle acque artiche. Per contraccolpo si annuncia che la flotta rossa del Mar Nero ha eseguito manovre su vasta scala durante gli ultimi giorni e che le manovre sono state imposte sul tema della difesa costiera. Si discute di itinerari, di invio di volontari per la Finlandia, si stampa con ogoghiosa ingenuità il numero dei cannoni, degli aeroplani, delle armi portatili leggere, dei carri, spediti dall'Inghilterra alla volta della Repubblica nordica; d'altra parte si sottolinea la promulgazione dello stato di emergenza dichiarato dal Governo turco.

E' da pensare forse che si voglia incidere sulla Russia, ritenuto il colosso dai piedi di argilla, su entrambi i fronti, settentrionale e meridionale? Naturalmente vien fatto di domandarci ormai perchè di questo stato di guerra contro la Russia se ne parli tanto con larghezza di dettagli, di previsioni, di progetti; se veramente la diplomazia degli alleati si fosse accorta che con l'alleanza russo-tedesca non c'è proprio, proprio più niente da fare, forse la possibilità di una azione militare verrebbe avvolta nel più chiuso e geloso segreto. Il fatto che la stampa è stata lanciata all'arrembaggio, impegnata in una guerra di parole che trova riscontro al «no con quella a proposito della ventilata aggressione tedesca ai Paesi Bassi nel principio dell'inverno, non può non far nascere sospetti.

Lo Zar rosso — ritiene qualche osservatore — dagli esempi della propria carriera di rivoluzionario e di dittatore sa che i regimi tirannici in Russia cadono in tempo di guerra e che la polizia basta invece a tenerli in piedi in tempo di pace. Minacciarglì la guerra, è proprio toccarlo sul suo incubo e sul suo debole. Forse Londra confida ancora, e questa volta non più con le conversazioni commerciali tra Maiski e i ministeri economici, ma con l'urgente minuccia delle ostilità, di ridurre di molto l'importanza del Patto stipulato fra Mosca e Berlino. L'esperienza dello scorso agosto tuttavia ci dimostra che assai spesso quelle che sono intese come «minacce» e come «avvertimenti» devono poter trasformarsi, al momento buono, in fatti, pena di coprirsi di ridicolo, di rimetterci in prestigio e di fare delle tristi figure.

Chi è in ballo e chi no

Questa è la situazione odierna fra Londra e Mosca: pressione a base di stampa, di manovre diplomatiche, di spedizioni di volontari a nord, di trasferimenti di truppe coloniali a sud; le previsioni da farsi sono lapalissiane: se le pressioni basteranno da sole, allora non succederà altro; se esse non si dimostreranno bastevoli, gli inglesi e i francesi faranno la guerra alla Russia. Ormai sono già in ballo.

C'è però chi non è ancora in ballo e che perciò guarda a questi sviluppi tendenti all'allargamento della guerra, con più preoccupazione di quanto non si vuol dare a vedere nell'opinione pubblica e i circoli competenti di Londra: le minori Potenze neutrali, e specialmente quelle che si trovano sulla strada attraversata dalle eventuali traiettorie del conflitto anglo-sovietico. Parliamo della Scandinavia la quale si trova in questi giorni ed in mezzo a queste voci di intervento degli eserciti occidentali contro la Russia, davanti ad una situazione che rende enormemente difficile la protezione della sua neutralità. Episodio caratteristico è quello dell'*Altmark*, dentro il quale si riesce oggi a veder più chiaro e sul quale bisogna tornare per metterlo nella giusta luce. I giornali londinesi non ne parlano più, o ne parlano poco e senza commentare. Un semilenzio sintomatico.

Anche la polemica col Governo norvegese è contenuta, è trattata come materia di cronaca non estremamente interessante. A cose viste, e dopo aver pesate le ragioni dei Governi di Londra e di Oslo, appare abbastanza chiaro che il Governo britannico intende partire da questo incidente per arrivare ad una definizione di quelli che sono i diritti di passaggio attraverso le acque territoriali. Londra sa bene che non è il diritto internazionale che regola la guerra, ma che è la guerra che regola il diritto internazionale.

Leo Rea

L'atteggiamento sovietico di fronte alla minaccia inglese

Stoccolma, 22 febbraio.

L'Aftonbladet riceve da Mosca che il Commissario della Marina dell'U.R.S.S. Kuznetzov, è partito in aeroplano per Murmansk. Il corrispondente aggiunge che l'intera flotta rossa dell'Artico sarebbe pronta per ogni azione. Il giornalista riferisce che l'improvvisa comparsa di unità da guerra britanniche nella zona di Petsamo ha causato una certa emozione a Mosca. Non si crede tuttavia che le forze navali inglesi intendano compiere operazioni contro i Sovieti. A Mosca si pensa che le navi abbiano per scopo di intercettare i vapori tedeschi che fanno servizio fra la Russia e la Germania via Murmansk.

Il corrispondente dice ancora che, secondo quanto si afferma a Mosca, il Governo sovietico non intraprenderà alcuna azione contro la Gran Bretagna fino a quando le navi inglesi si terranno fuori delle acque territoriali russe, le quali sono strettamente sorvegliate da unità della flotta russa. Tuttavia si precisa che non appena le navi britanniche dovessero entrare nelle acque russe, la flotta russa inizierebbe immediatamente le operazioni di guerra. Si fa pure notare che il conflitto armato scoppierebbe senz'altro qualora le navi inglesi affondassero un vapore mercantile russo.

Il corrispondente dell'*Aftonbladet* ne conclude che la situazione nell'estremo nord si è acutizzata al massimo e che drammatici avvenimenti possono prodursi da un momento all'altro.

I Sovieti sgombrano dal Caucaso le popolazioni mussulmane

Istanbul, 22 febbraio.

La notizia dei giorni scorsi riflettente la diserzione del componente un battaglione di fanteria sovietica riparati in territorio turco dalla frontiera del Caucaso, era stata smentita dall'agenzia Tass e più tardi, anche l'agenzia ufficiale turca aveva confermata la smentita russa. La notizia precisava altresì che i soldati russi erano stati disarmati dalle autorità turche e che le autorità sovietiche erano state avvertite che potevano recarsi sul territorio turco per ritirare le armi dei disertori. La missione militare sovietica, recatasi in territorio turco per ritirare le armi, aveva adottato a sua volta una decisione identica a quella dei disertori e si era rifiutata di ritornare in territorio sovietico.

Per quanto alcuni particolari di tale episodio siano ancora dubbi, data la distanza e la località in cui si è verificata e la difficoltà di controllarne il valore, la notizia nelle sue linee generali viene confermata da varie fonti e si può oggi precisare che tra i disertori si trovano numerosi artiglieri accompagnati da ufficiali. Ad avvalorare anche più la notizia sia l'altro provvedimento adottato dalle autorità sovietiche che hanno ordinato lo sgombro della frontiera del Caucaso da parte delle popolazioni musulmane, in quanto si è potuto stabilire che in questi ultimi tempi molti musulmani sono emigrati clandestinamente in territorio turco. Le popolazioni musulmane che abitavano nei pressi della frontiera russa turca del Caucaso e che sono formate da turchi, tartari, circassi e assorbagiuesi, sono state avviate verso l'interno del territorio sovietico.

Alla Reggia di Napoli

Una bella istantanea della Principessa con gli augusti figli.

I Principini hanno un sorriso di felicità: la fotografia è stata presa in questi giorni: essi attendono il fratellino o la sorellina. (Esclusività de «La Stampa»).

Incidente anglo-americano pel sequestro di posta

Bermuda, 22 febbraio.

Il comandante dell'aeroplano postale facente servizio fra New York e Lisbona e che fa scalo nelle isole inglesi delle Bermude si è rifiutato di far esaminare i sacchi della posta dall'ufficio di controllo britannico ed ha ceduto solo davanti alla forza, avendo l'autorità britannica fatto circondare l'apparecchio da marinai armati i quali sono saliti a bordo. Il capitano ha protestato contro tale atto affermando che esso equivaleva ad una invasione di territorio americano. L'incidente avrà probabilmente un seguito diplomatico.

New York, 22 febbraio.

Il transatlantico americano *Manhattan* proveniente da Genova e Napoli è qui arrivato con 536 viaggiatori. Il capitano della nave ha riferito che nel Mediterraneo il *Manhattan* venne fermato da navi da guerra francesi che lo tennero fermo per cinque ore; la stessa nave era stata precedentemente fermata dagli inglesi e tenuta ferma 27 ore. In tale occasione vennero sequestrati 559 sacchi di posta.

Col *Manhattan* è venuta per stabilirsi negli Stati Uniti Maria Tolstoi, nipote del grande scrittore russo accompagnata dal marito Vladimiro Nanseviov. La coppia viene da Praga dove risiedette per circa 14 anni.

Londra, 22 febbraio.

Si apprende stasera a Londra che lo scambio di note fra il governo britannico e quello americano per la questione del controllo sulla posta transatlantica che reazioni tanto vivaci ha determinato nella scorsa settimana negli Stati Uniti e particolarmente nel corso dell'odierna seduta al Senato di Washington, ha raggiunto una fase conclusiva. Si ritiene che molto presto verrà pubblicato un *Libro Bianco* contenente le note ed i punti di vista da ambo le parti.

Secondo nostre informazioni il punto di vista del governo britannico in proposito è conseguente alla dichiarazione di politica fatta da Chamberlain ai Comuni dopo l'intensificarsi della guerra di sottomarini e di mine da parte della Germania: tuttavia il governo britannico non riterrebbe che i provvedimenti di blocco quand'anche siano stati occasionati con spirito di rappresaglia, siano da considerarsi come appartenenti allo stesso ordine di illegalità delle piratesche attività tedesche.

Sidorovici a Venezia
La partenza per Bucarest

Venezia, 22 febbraio.

Stamane alle 8 è giunto da Roma il Ministro Sidorovici accompagnato dalla consorte e dai componenti la missione romena, ricevuto alla stazione, tutta pavesata di vessilli romeni e italiani, dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà, dall'ammiraglio Tur e dalle gerarchie locali.

Dopo aver risposto al saluto della folla con il gesto romano, il Ministro si è imbarcato su un motoscafo che lo ha trasportato all'Albergo Danieli, ove ha preso alloggio. Uscito, alle 10,30 ha visitato Ca' Litteria, sede della Federazione dei Fasci, rendendo omaggio floreale ai Caduti per la Rivoluzione. Da Ca' Litteria, che ha voluto visitare minutamente, interessandosi in modo particolare alla organizzazione giovanile, il Ministro è passato poi alla Casa della Giovane Fascista a Rialto, fatto segno ad una vivissima manifestazione di simpatia da parte delle organizzate. E quindi si è recato a rendere omaggio ai Duchi di Genova nel loro palazzo sul Canal Grande, a visitare la Basilica di San Marco e il palazzo Ducale.

Nel pomeriggio il Ministro Sidorovici, con la consorte e il seguito, si è recato a visitare due importanti fabbriche di vetro a Murano ed alle 20,30 è partito per Bucarest, ossequiato alla stazione dalle principali autorità.

Nel congedarsi dalle autorità il comandante generale della S. T. ha espresso la sua viva soddisfazione e il suo ringraziamento per le calorose accoglienze di Venezia. Quando il treno si è messo in moto il Ministro romeno si è affacciato al finestrino ed ha lanciato grida di «Viva l'Italia, Viva il Re Imperatore e Viva il Duce».

Ai lavoratori richiamati sono dovuti gli assegni
per i congedi matrimoniali

Roma, 22 febbraio.

Il Ministero delle Corporazioni ha informato l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, le Confederazioni degli industriali, dei lavoratori dell'industria e gli Ispettorati corporativi, che viene risolto in senso affermativo il quesito se competano ai lavoratori che contraggono matrimonio durante il richiamo alle armi gli assegni per il pagamento dei congedi matrimoniali previsti dal contratto collettivo 10 agosto 1938.

CRONACA CITTADINA

Grazia e forza di giovanette italiane

L'inizio a Bardonecchia dei campionati nazionali della GIL

Il Federale tra le partecipanti alle gare

Da tutte le città e provincie d'Italia sono convenute a Bardonecchia le giovinette della G.I.L. per partecipare al quarto Campionato nazionale femminile di sport invernali indetto dal Comando generale della Gioventù Italiana del Littorio. Adunata quanto mai gaiella e festosa, espressione evidente della sanità e della bellezza della Razza. Tutta Bardonecchia è animata dalla presenza di queste quattrocento belle ragazze; le loro eleganti divise invernali di sciatrici o pattinatrici si notano ovunque e portano gaiezza ed ammirazione in tutta la cittadina. Anche quando non splende il sole Bardonecchia è illuminata e radiosa in questi giorni dai sorrisi e dagli sguardi delle partecipanti alle gare.

Il Segretario Federale ha voluto esser presente all'inizio dei Campionati. Accompagnato dal vice comandante colonnello Gorzano, dalle dirigenti femminili della G.I.L. torinese, accolto dalle Comandanti e dai rappresentanti del Comando generale, il Federale è giunto a Bardonecchia e si è recato alla bella Colonia 9 Maggio ove le concorrenti sono ospitate. La Colonia creata dal Fascismo torinese in questo ameno invernale è troppo nota per dover essere descritta; certo è che le giovani sono veramente ammirate di questo imponente edificio e sono lietissime di esservi ospitate. I locali della Colonia sono stati visitati dal Federale che ha voluto rendersi conto di persona dell'organizzazione dei vari servizi predisposti per le giovani partecipanti alle gare.

Le quattrocento giovani hanno sfilato dinanzi al Federale in passo marziale, recando a spalle gli sci o i pattini, gli strumenti con cui daranno prova della loro valentia negli sport invernali. E siccome — si è detto — sono giunte a Bardonecchia dalle più diverse e lontane provincie d'Italia la loro sfilata è stata quasi un panorama di tutta la Nazione.

Nel cortile della Colonia ha avuto luogo l'adunata delle giovani che hanno circondato per tre lati il pennone della bandiera. Il Federale ha ordinato il saluto al Duce: poi, mentre tutti salutavano, il tricolore si è levato alto e, sfaldato contro il purissimo cielo, ha vibrato al vento montano. La giovane torinese Gilli ha poi letto la formula del giuramento sportivo a cui hanno fatto seguito i canti degli inni della Patria.

Oggi hanno inizio le gare che si concluderanno domenica.

Gerarchie a rapporto a Casa Littoria

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo a Casa Littoria un rapporto di ispettori della città, di fiduciari dei Gruppi rionali, di comandanti le associazioni d'arma, di gerarchie provinciali e cittadine dei Fasci femminili, di fiduciarie dei Gruppi rionali convocate dal Segretario Federale che ha impartito direttive sull'azione da svolgere. Il rapporto ha avuto inizio e si è concluso con il saluto al Duce.

I Buoni del Tesoro

13 milioni e 160 mila lire sottoscritte da una sola Azienda

Continuano con lusinghiero successo le sottoscrizioni di Buoni del Tesoro novennali 5%, a premio, presso tutte le Banche cittadine. Alle somme cospicue, si alternano le medie e quelle dei piccoli risparmiatori: nessuno è assente in questa nobile gara. Fra le prime notiamo i dieci milioni della «Stet» alla quale somma si aggiungono i due milioni di conversione ed un milione e trecentomila lire fra il personale di tutto il gruppo Stet e delle telefoniche Stipel, Timo e Telve.

Per l'augusta nascita

Uno speciale corredino dei Fasci femminili

per i nascituri il dì quel giorno

Fra le iniziative che ogni giorno sorgono in risposta al desiderio espresso dalla Principessa di Piemonte che l'omaggio di doni per la nascita del suo Augusto Figliolo sia interamente rivolto a opere di bene, ci viene comunicato un pensiero gentile del Fascio Femminile torinese: una speciale corredino verrà offerto a tutti i bimbi che nasceranno lo stesso giorno del Principino Reale, mentre un fiocco rosa od azzurro, accanto al fiocco bianco, ripeterà il duplice annuncio festoso.

Istituto di Cultura Fascista

La razza italiana e il suo ambiente naturale

La presenza del Prefetto alla lezione del sen. prof. Giov. Marro

Nell'aula magna dell'Università, ieri sera alle 21,15, il sen. prof. Giovanni Marro ha iniziato il ciclo di quest'anno delle lezioni sulla razza organizzato dalla Sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista, d'intesa col Guf, svolgendo il tema: «La Razza italiana e il suo ambiente».

Alla manifestazione è intervenuto il Prefetto. Erano presenti: on. vice-Federale, rappresentanti dell'Esercito e della Milizia; il Rettore Magnifico con molti professori dell'Ateneo, il Provveditore agli studi con molti insegnanti, senatori e consiglieri nazionali, il presidente della «Dante Alighieri» e un folto pubblico di signori e signore e studenti. Gli onori di casa erano fatti dal dott. Campanella vice-presidente dell'Istituto di cultura fascista.

Dopo il saluto al Duce, il sen. prof. Giovanni Marro, salutato da calorosi applausi, inizia la lezione ispirata a schietta originalità di concetti, elaborati sapientemente sull'esame di prodotti tipologici d'arte del nostro passato e su resti umani provenienti dalle varie regioni d'Italia, dal Piemonte al Gargano, depositate nell'Istituto di Antropologia di Torino. Accennato che il nostro antico glorioso Piemonte — all'epoca di Emanuele Filiberto e Carlo Emanuele I, quando cioè si orientava verso la missione storica dell'unificazione d'Italia — decretò già misure di indole razziale in riscontro con disposizioni odiernamente messe in vigore dal Governo Fascista, quando cioè si impone nuovamente di marciare più innanzi, l'oratore spiega che per comprendere la razza italiana bisogna inquadrarla nell'ambiente naturale.

Trova nelle variazioni ambientali la precipua causa delle differenze somatiche fra gli italiani delle varie regioni e negli specifici precisi confini peninsulari la causa della spiccata omogeneità nell'alta entità spirituale della razza. Riconosce nella particolare uniformità di ambiente un potente fattore per mantenere in efficienza le alte energie eugeniche originarie della compagine etnica nostra e per salvaguardarne la purezza ed integrità. Il tipo antropologico ariabile finito di aver sempre il sopravvento davanti agli inquinamenti stranieri perchè nel nostro Paese si sarebbe sempre esercitata un'azione selettiva promovente la scomparsa dei caratteri d'inferiorità e determinante invece la persistenza e l'assimilazione di quelli d'ordine superiore.

Stabilisce come non ci sia altro esempio di maggiore armonia indirizzata al bene ed all'elevazione del consorzio umano di quello insistente fra l'italiano e la sua Penisola e riconosce che gli studi razziali, fondati sullo studio di questa armonia, porteranno al sicuro conseguimento dello scopo ultimo di preservare la nostra razza da inquinamenti.

L'uditorio che ha seguito con evidente interesse i concetti svelti dall'oratore, li ha salutati al termine con calorose acclamazioni al Duce, al prof. Marro si è poi compiaciuto la valentia.

Bollettino Demografico

22 Febbraio 1940-XVIII

Nati vivi	28
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	24
Matrimoni trascritti	5

Riunione di dirigenti sindacali

Lavoratori dell'Industria

Il controllo dei prezzi sui mercati cittadini

Il Segretario dell'Unione dei Lavoratori dell'Industria cons. naz. Balletti, in una riunione di dirigenti sindacali tenuta ieri pomeriggio per esaminare alcuni problemi che in questo momento particolarmente interessano l'organizzazione dei lavoratori, ha messo in rilievo come i lavoratori auspicano che all'adeguamento salariale corrisponda un fermo blocco dei prezzi, in particolare per i generi di maggior consumo. A questo riguardo i dirigenti sindacali dei lavoratori si propongono di seguire l'andamento dei mercati cittadini, specie dei quartieri popolari per poter segnalare ogni manifestazione di inosservanza alle disposizioni vigenti in materia di prezzi.

Ampiamente esaminate e discusse sono poi state alcune situazioni esistenti nel settore del collocamento ed anche a questo riguardo il cons. naz. Balletti ha dato disposizioni perchè gli uffici di collocamento abbiano a funzionare regolarmente.

A Palazzo Cavour

Ieri sera a Palazzo Cavour il prof. Gianni Battista della Confederazione dei Commercianti ha parlato sui nuovi aspetti del commercio italiano. Il molto pubblico che affollava il salone ha seguito con costante attenzione l'interessante conversazione ed ha meritamente applaudito l'oratore.

Convitata da un giudeo si ritrova senza orologio e col conto da pagare

Il 6 maggio scorso, un individuo che risulta poi essere il pregiudicato Alfredo Treves di Giacomo, d'anni 42, si presentò al cav. Giuseppe Cucco, proprietario d'un ristorante con albergo in corso Cascale, per farsi fornire una camera per la notte seguente. Ciò fatto se ne andò per ricomparire più tardi all'ora del desinare, ma questa volta in dolce compagnia, con la sedicenne Anna Tosella di Francesco, gioielliera a Cuneo, e consistette occasionalmente quella mattina al Valentino. Pranzato che i due ebbero, il Treves chiese e ottenne che la Tosella fosse lasciata salire in camera sua per farsi un po' di toeletta. Mentre solo, che fu il Treves? Elegantemente se la svignò, lasciando il conto da pagare, poi solo, ma portandosi via l'orologio a polso della Tosella, che poco prima, con la scusa di volerlo ammirare da vicino s'era fatto consegnare per poi metterlo... distrattamente in tasca. Al Cucco, che non poteva essere pagato neppur della Tosella, essendo questa senza un quattrino, non restava che denunciare il giudeo truffatore, il quale è stato condannato dal Pretore Mascagna a 9 mesi di reclusione e a 750 lire di multa.

Panettieri condannati

per vendita di pane malcotto

Ieri sono comparsi dinanzi al giudice dell'ottava sezione del nostro Tribunale (Pres. barone cav. uff. dott. Scalfaro; P. M. cav. uff. dott. Carelani) diversi panettieri imputati di aver venduto del pane malcotto. Sono stati condannati alle seguenti ammende: Olanotti Pietro, 100 lire; Giuliano Girolamo, 50 lire; Saterario Omerito, 50 lire; Brosolo Antonio, 80 lire; Bruno Bruno, 100 lire; Cocato Francesco, 100 lire; Lavera Pietro, 100 lire; Bertolone Luigi, 50 lire; Viziani Francesco, 300 lire.

Seguendo la Cronaca

I TAPPETI da BIANCHI

Uno dei più interessanti assortimenti, sempre aggiornato con le migliori novità. Tappeti di ogni qualità e misura, per sale, salotti, camere da pranzo, camere da letto.

Magnifici tappeti in canapa, tappeti in lana, in cotone, in juta.

Passatoie. Zerbini in metallo e in gomma per sale da bagno.

Da via XX Settembre a c. Vittorio

CELEBRE CHIROMANTE

Consigli infallibili scienza egiziana

LA PARIGINA

(debitamente autorizzata), Piazza S. Giulia 11, p. 2°. Orario 10-12, 15-17. **Esclusi mercoledì, giovedì.**

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.so dell'Rilesoi) ore 21,15: «Le allegre comari di Windsor» di W. Shakespeare.
CARIGNANO: (C.so dell'Accademia) ore 21,15: «Donna dei Paradiso» e «La comare che ruba Gesù Bambino».
TEATRO DI TORINO: ore 21,15: Concerto sinfonico del M.o F. Von Nocsslin, col concorso dell'organista F. Germani.
ROSSINI: 21,15: «Follie di Torino».
MAFFEI: Cia Riv. Fantasio col Trio Broadway e canti danze americani.
ESP. E VENDITE LAVORI FEMMINILI (via Cristoforo Colombo 37): dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
Rose Danse 17 e 21 Orchestra Kramer

SALONE DE «LA STAMPA»: Mostra celebrativa di Lorenzo Bellenani. Libero ingresso. Chiusura ore 19,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Le tre ragazze in gamba crescono» con Deanna Durbin.
AMBROSIO: «Le tre ragazze in gamba crescono» con Deanna Durbin.
CORSO: «Smarrimento» di Leonida Moguy (C. Lachaire, J. F. Aumont), i.a.
AUGUSTUS: «Le adolescenti» J. Freyle.
CHIARELLA: Il caso del giornale Morgan (Raimu) e Cia Rivista «5 B.».
V. EMANUELE: Adorazione (Radio Pictures) Paul Muni, Miriam Hopkins.
BALBO: «Sei bambine e il Perseo» con l'avventura di Benvenuto Cellini.
IDEAL: Lo vedi come sei? (Macario) e «Cia Giostra delle attrazioni».
STATUTO: «Alla tragica» Jean Gabin, Jules Berry, J. Laurent, Arletty.
ALPI: «Incendio in corea» Gandusio.
NAZIONALE: «Le educande di S. Cyr».
MAFFEI: «Pronto per due» e Rivista.
MASSIMO: «Canituga» Hans Albers.
ELISEO: «Isola dei coralli» J. Gahin e «In cerca di fortuna» (Cric).
COLOSSEO «Avventure di Tom Sawyer» Tommy Kelly, J. Moran (a colori).
TORINESE: «Ragazze folli».
CARLALBERTO: Principe di Kalnoki interpreta «regia di «Pel di carota».
SOCIALE: «Il sogno di Butterfly».
FERRIND (deputato, alsaziano e Var.
REGINA: «Bella al castello» A. Valli.
AQUA: «Cavalleria rusticana» e Var.
BRESCIA: «Mamma Caliboli e Varietà.
RADIUM: «Eravamo 7 vedove» e Var.
P. Nuovo Adriana Lecouvreur (ore 10)
PRINCIPE: «Katia» D. Darrieux.
SAVOIA: «Il venditatore» Robinson.
REX declaro d'amore Leslie Howard, Bette Davis. (Radio Pictures 1939).

«SMARRIMENTO»

è il film che riafferma, completa, ingrandisce il magnifico talento drammatico di

CORINNE LUCHAIRE

che

oggi al CORSO

riammirerete con *Jean-Pierre Aumont* (attore di singolare fortissima espressività), quale interprete superlativa di un'azione di intensa complessa originale potenza drammatica. (E' un film «Sangraf»).

Regista: *Leonida Moguy*.

Nazionale: Le educande di S. Cyr

Jachino, Vanni, Carini, D'Ancora.

STATO CIVILE

22 Febbraio 1940-XVIII

Bruno Giuseppina di Vito, n. 7, da Torino, v. Pio V 4 — **Boria** nob. dei conti di **Bois Maria** fu Carlo, a. 79, da Torino, sp.ista, v. Vittorio Emanuele 15 — **Bonelli Olivero Giuseppe** fu Francesco, a. 66 da Pino d'Asti, commerciante, c. Palermo 203 — **Botta Carolina** fu Giacomo, a. 73, da Quiliengo, sp.ista, v. Goiberti 64 — **Cisternino Cosimo** di Angelo, m. 5, da Torino, v. Scarlatti 23 — **Cunsolo Alessandro** fu Giuseppe, a. 90, da Sommatrupa, contadino, v. Francia 189 — **Cillis Gabriella** fu Giuseppe, a. 61, da Grugliasco, sp.ista, v. Alpignano 26 — **Pausolo Ellera** fu Elisio, a. 61, da Rivoli, dottore, v. E. Giulia 10 — **Ravarino Giovanni** di Michele, c. 2, da Torino, v. Randisonne 3 — **Bianco Clara Luigi** di Carlo, n. 3, da Torino, v. Bibiena 55 — **Arcaldi Marianna** v. Giuseppe, a. 80, da Poirino, casalinga, v. Montebello 15 — **Reggero Luigi** fu Erasmo, a. 77, da Stomiello Mont., manovratore, c. Peschiera 232 — **Basso Luigi** fu Bernardo, a. 85, da Lombriasco, agricl., str. Vallette 188 — **Berlo Clemente** di Antonio, a. 56, da Vische, pensionato, v. Sant. Santorre 16 — **Negro Carlo** fu Pietro, a. 76, da Castagnole Lanze, mediatore, v. Napione 1 — **Nida Guglielmo** fu Stefano, a. 77, da Rivarolo Can., mezzadro, str. Forni e Golfi 30 — **Draghetti Adolfo** fu Carlo, a. 70, da Scalve, contadino — **Avenda Daniele** fu Gio. Batt., a. 85, da Pollone, calzolaio — **Cagno Gio. Battista** fu Giovanni, a. 60, da Castiglione d'Asti, invalido — **Marchino Rosa** di Bartolomeo, a. 56, da Villanova d'Asti, contadina — **Bertalia Paola** v. **Castamagna**, a. 82, da Torino, casalinga — **Girolamo Teresa** v. **Naburali**, a. 83, da S. Germano Ver., casalinga — **Botta Teresa** v. **Tallone**, a. 62, da Poirino, casalinga — **Chiesi Ester** fu Leonardo, a. 36, da Marchirolo (Varese), pensionato — **Tura Germano** di Sebastiano, a. 61, da Torre Annunziata, motorista — **Olivis Margherita** v. **Allera**, a. 71, da Morano Po, casalinga — **Casagnolo Rosa** m. **Rivalta**, a. 64, da Valeggio, casalinga — **Poggi Rolimo** fu Leopoldo, a. 60, da Pieranzeno, ambulante — **Rosalino Giovanna**, a. 1, da Torino.

Colpito da un mattone caduto dal secondo piano

Nel pomeriggio di ieri il bimbo di sette anni Franco Mazza di Secondino, abitante in via Vanchiglia 34, mentre si trovava nel cortile di casa, veniva accidentalmente colpito da un mattone caduto dal secondo piano della casa dove si stanno eseguendo dei lavori di muratura. Al San Giovanni i sanitari riscontrarono al ragazzo la frattura della base cranica e lo lasciarono ricoverare con prognosi riservata.

Omonimia

Il signor Mario Costa abitante in via Bergamo 9, comunica che non ha niente a che fare col suo omonimo condannato per il furto del dott. Ghalib Charuba.

Sulle nevi di Cervinia

Lotta aperta per il primato nei Campionati italiani

Per la ventiduesima volta, a cominciare da domani, sulle nevi di Cervinia si daranno convegno i migliori sciatori italiani per la disputa dei Campionati nazionali assoluti. La manifestazione, che la F.I.S.I. in collaborazione con la Società «Sciatori del Cervino» ha preparato con ogni cura, viene ospitata per la prima volta nella pittoresca conca del Breuil, dove da qualche anno è sorto, per merito di pochi e generosi appassionati, il più moderno centro sciatorio italiano. Essa assurge dunque ufficialmente al raggiunta maturità sportiva ed organizzativa di Cervinia, centro destinato al più grande avvenire.

Parecchi sono i numeri di interesse degli imminenti Campionati. In primo luogo essi ci devono dire cosa valgono i giovani delle ultime leve nel confronto degli anziani. Lo sci italiano è in netta evoluzione. Lo dice il continuo aumento degli atleti e lo dicono soprattutto i risultati ottenuti dai nostri migliori nelle principali gare internazionali di questi ultimi tempi. Dietro agli «azzurri», dietro ai valorosi che hanno conquistato ovunque clamorose affermazioni avanzano i giovani smaniosi di farsi strada.

Venendo a parlare delle singole gare, possiamo dire fin d'ora che tra le più animate saranno certamente quelle di fondo. Accanto agli «assi» della Valtellina, capeggiati dal campione italiano Aristide Compagnoni, sono balzati in piena luce, in questa stagione stessa, numerosi uomini come Achille Compagnoni, Vitalini, Cressari, Scandola, Gaspard e Paolo Colò ed altri ancora che possono dire la loro parola nella lotta per il primato. Stazionaria è invece la situazione nella discesa, dove dominano ancora sempre gli anziani come Chierroni e Zanni, per quanto i Marcellin, i Lacedelli, gli Alverà, i Colò sono in grado con le loro prove di capovolgere ogni pronostico. Non meno aperta, infine, sarà la lotta nel salto e nella staffetta nella quale ultima vedremo per la prima volta schierate le pattuglie rappresentanti i singoli direttori provinciali della F.I.S.I.

A. M.

Il campionato delle truppe alpine

Mohr vittorioso nel fondo

S. Candido, 22 febbraio.

Sui campi di neve di S. Candido sono continuate oggi le gare nazionali sciatorie fra le truppe alpine. La seconda giornata ha visto l'effettuazione della gara di fondo, per la combinata nordica e discesa libera riservata agli ufficiali, sottufficiali e truppa dei reggimenti alpini e di Artiglieria alpina e del Genio.

Ecco la classifica: 1. cap. Paolo Mohr (11° alpini - div. Pusteria) ore 1.46'26"2/5; 2. geniere Rinieri Rodighiero (5° batt. genio - div. Pusteria) 1.45'35"; 3. cap. magg. Daniele Zorzi (5° artiglieria alpina - div. Pusteria) 1.46'47"; 4. serg. Alberto Tassotti (Scuola mil. alp. Aosta) 1.47'35"; 5. serg. Giuseppe Bruna (2° alpini).

Classifiche per categoria: Ufficiali: 1. S. ten. medico Bonichi (2° alpini); 2. S. ten. Marsilli (11° alpini); 3. S. ten. Volgereiter (11° alpini). *Sottufficiali:* 1. serg. Tassotti (Scuola Mil. Alp. Aosta); 2. ser. Bruna (2° alpini); 3. serg. Talio (8° alpini). *Truppa:* 1. cap. Paolo Mohr (11° alpini); 2. geniere Rodighiero (5° battaglione genio); 3. cap. magg. Zorzi (5° artiglieria alpina).

Le deliberazioni del D. D. S.

Roma, 22 febbraio.

Il D. D. S. ha lasciato in sospeso l'omologazione delle partite *Bologna-Fiorentina* e *Novara-Genova* per reclamo sporto dalla *Fiorentina* e dal *Novara* e *Lazio-Milano* per reclamo annunziato dal *Milano*.

In base ai rapporti degli arbitri, ha omologato tutti gli altri risultati delle partite di Serie A, B, C e riserve disputate il 18 febbraio.

Sono stati ammoniti i seguenti giocatori: Borsetti *(Torino)*, Trevisan *(Triestina)*, Pretto *(Napoli)*, Elena *(Fiorentina)*, Bigogno *(Fiorentina)*.

Per il contegno scorretto verso un segnalinee l'allenatore della *Juventus*, Calligaris, è stato ammonito e multato di L. 100.

Gli arbitri Bertollo e Rosso di Torino sono stati designati a guardialinee per l'incontro Italia-Svizzera che sarà disputato il 3 marzo.

Norme organizzative per l'incontro Italia - Svizzera

I prezzi d'ingresso per la partita Italia-Svizzera sono stati così fissati: numerati di tribuna lire 35, tribuna laterale (non numerata) lire 20, posti distinti di gradinata centrale lire 15, posti distinti di gradinata centrale (ridotti) lire 12, gradinata lire 8, gradinata (ridotti) lire 6.

Gli allenamenti calcistici

TORINO, — Contro i «granata» è sceso in campo l'Asti, nella cui file hanno militato alcuni elementi che hanno fatto parte della squadra torinese. Data il terreno pesante l'allenamento si è svolto in un tempo solo, della durata di cinquanta minuti, ed i granata hanno inflitto nella rete degli astigiani, per l'occasione difesa da Olivieri, otto palloni, incassandone uno solo. L'undici torinese marcava di Gallea e di Borsetti, sostituiti da Cadario e Borrini. La probabile formazione del Torino per la partita di domenica è pertanto la seguente: Olivieri, Piacentini, Ferrini, Cadario, Allasio, Rabii, Borrini, Marchini, Michelini, Peyron, Capra.

JUVENTUS. — Nessuna partita al Stadio Mussolini ma intenso lavoro atletico, dopo del quale i bianconeri hanno giocato due parti, sei contro sei, sul piccolo campo di allenamento, vicino la Torre di Maratona. Non si annunciano variazioni nello schieramento.

GENOVA. — Due tempi per complessivi cinquanta minuti ha giocato oggi il Genova (privo di Barbieri, Cevesoli, Arcari e Neri) contro una mista rinforzatissima. L'allenamento si è chiuso con una rete a zero per i titolari i quali domenica prossima scenderanno in campo contro il Bologna nella seguente formazione: Cevesoli; Marchi, Sardelli; Genta, Villa, Perrazolo; Neri, Arcari, Bertoni, Scarabello, Conti.

BOLOGNA. — Ieri il Bologna si è allenato per 80 minuti incontrando in due tempi di 30' e 20' le riserve. Questo insolitamente breve allenamento è stato forse suggerito al dott. Felsner dalla necessità di non stancare eccessivamente i propri uomini in vista del grande incontro di Genova che potrebbe essere quello decisivo del campionato. Nulla ancora di preciso si sa sulla formazione ufficiale, ma si ha motivo di ritenere che essa sarà quella armai classica: Ferrari; Parolin, Reci; Montesanto (Maini), Andreolo, Carè; Biavati, Massone, Puricelli, Andreoli, Reguzzoni.

VENEZIA. — La preparazione del Venezia è stata improvvisamente interrotta per un grave lutto che ha colpito l'allenatore Girani a recarsi a Roma. I giocatori non preavvertiti del doloroso contrattempo, sono convenuti come di consueto sul campo di gioco rimanendo però per la maggior parte inattivi. I soli Puppo e Ruddoni hanno curato qualche esercizio atletico. Per quali ragioni non è dato ancora conoscere con precisione come il Venezia si schiererà domenica contro il Torino.

NOTIZIARIO

I campionati invernali della Milizia Forestale di moschetto e tiro si svolgeranno al Terminillo il 26 c. m.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 47.575.

TITOLI	Quot. il	TITOLI	Quot.
Rend. 5% I	99 75	Edison	351 —
Id. I. C.	99 25	Ceat	11 90
Rend. 5% I.	99 25	S. F. E. T.	706 —
Id. I. C.	99 25	Mailfi	195 10
Red. 3½ I.	87 40	Savigliano	997 50
Id. I. C.	92 65	Nebiolo	1000 —
Red. 5% I.	98 75	I.N.C.E.T.	115 50
Id. I. C.	99 80	Monconiglo	308 —
B.T.N. 1940	99 85	Riva	265 —
Id. 1941	98 10	Ansaldo	61 —
Id. 1943 I	91 50	Westinghi.	809 —
Id. 1943 II	91 50	Fiat	521 —
Id. 1934	93 90	Ghisolfi	117 50
Torino 4½	499 —	C.I.R.	249 —
Id. 5% (37)	513 75	Schiappar.	923 —
Id. 5% (37)	497 25	Mira Lanza	326 50
S. Paolo 4%	487 25	A.N.I.C.	113 —
Id. 3½ %	495 —	Rumianca	34 —
Cr. Agr. 4%	410 —	Montepoini	384 50
Ferrov. 3%	365 —	Tubeo Gni.	415 —
Ici-Stet 4%	103 —	M. Amiata	780 —
I.R.I. 4½ %	95 —	Montecatini	1000 —
Elter 4½ %	97 —	Acqua Pot.	300 —
Ili-Mare	97 —	E. Zuccheri	73 50
Iritrea 4½	99 —	Florio	42 —
Istriani	500 50	Vendit-Us.	67 25
Mediterr.	534 50	Lane Marz.	1035 —
Meridion.	1000 —	Valli Lanzo	70 75
Asale. Gen.	800 —	Viscosa	505 00
Torino Nord	103 —	Cotonière	300 —
Savig. A. I.	100 —	F.I.S.A.C.	108 —
Italgas	93 625	Reni Stabili	557 50
Sip	98 5/8	Cartiera It.	1537 50
Terni	97 —	Burgo	439 —
Valdarno	223 —	Ilva. Rion.	125 50
Merid. El.	334 —	Paramatti	973 —
P. C. E.	99 25	Frigo	161 50
Sesa	108 —	Bilco	256 —
		Rinasm.	897 —

CAMBI: Parigi 44.45; Belgio 333.60; Svizzera 489.50; Olanda 444.15; Olanda 1054; Norvegia 447.60; Argentina 459; Londra 78.65; Portogallo 72.47; Canada 16.93; New York 49.30; Danimarca 380.40; Germania 780; Turchia [illegible].

MILANO, 22. — La Centrale 1117; Costruzioni Ferr. 423.75; Robottino 65.75; Cot. Cantoni 4325; id. Furter 500; id. Val Tirino 210; id. Olona 887; De Angeli 1595; Cantoni Unite 670; Linif. Cam. Nazionale 728; Mon. Mont. ari e Varzi 805; id. Rotondi 590; id. Tur 106; Unione Manif. 414; Jan Gavardo 702; id. Rossi 5960; id. Turgelli 138; Cavicmi Sola 465; Herinsemi 101.50; Chatillon 109.25; Puccinelli e C. 344; Alti Forni 3601; Metallurgica It. 595; Dalmine 184; Rec da 516.50; Ast. Bianchi 1159.25; id. Lentz Franchini 35.50; Off. M. Reggiane 145.50; Soc. Adriatica di Elett. 198; El. Cleti 425; Idroluce 380; Id. Bresciana 380; id. Piacentina 359; Emiliana Es. Elett. 721; El. Cisalpina privil. 175; id. ord. 170.50; Terni 177.50; Fl. Lombarda 569; Tavamadio 134.50; Distillerie It. 219.50; Eridania 687; Raffineria L. L. 889; Petroli d'Italia 36; Aedes 92; Fondi Rustici 116.50; Beni Stabili 258.50; Saturnia 76.50; Pastificio Barilla 33; Gr. Alberghi Veneziani 61.25; Immobiliare 51.50; Pirelli It. 17.75; Pirelli e C. 665; Silurificio di Fiume 407; Franco Tosi 462; Safola 87.75; Terr. 942; Cartiera Burgo 428; Iniziativa Edilizia 59.75; Stet 782; Marelli 125.75; Milano Centrale 66.50.

BERTIANO, — Alessandria, 22: da macello: buoi ut Qt. 1. 350-450; vacche 260-360; manzi 440-510; vitelli 460-550; tori 410-500; suini 860-700; vitelloni 440-520; maiali grassi 660-700; torelli 350-500; lattonzoli sul 210-250; buoi da lavoro 360-420; manzi da lavoro 380-450; agnelli al Kg. 160-170.

Chivasso: da macello: buoi 260-360; manzi 440-510; vitelli 460-550; tori 410-500; suini 860-700; vitelloni 440-520; maiali grassi 660-700; torelli 350-500; lattonzoli sul 210-250; buoi da lavoro 360-420; manzi da lavoro 380-450; agnelli al Kg. 160-170.

Chivasso: da macello: buoi ut Qt. 1. 350-450; vacche 260-360; manzi 440-510; vitelli 460-550; tori 410-500; suini 860-700; vitelloni 440-520; maiali grassi 660-700; torelli 350-500; lattonzoli sul 210-250; buoi da lavoro 360-420; manzi da lavoro 380-450; agnelli al Kg. 160-170.

Novara: buoi da macello ai Kg. 48-50; vitelli 46-76; suini 46-50; vacche 24-31; vitelloni 46-50; buoi 40-45; vacche 36-42; vitelli 45-50; suini 55-70; maiali grassi 75-82.

CEREALI. — Alessandria, 22: avena al Qt. 135-145; segale 120-125; fave 127-128; fagioli 370-470; ceci 260-330. — **Chivasso**: avena al Qt. 100-105; segala 100-110; fagioli bianchi 200; id. Saluggia 150. — **Novara**: avena al Qt. 122-125; segale 132-135.

FORAGGI. — Alessandria, 22: fieno maggengo al Qt. 1. 52-56; fieno agostano 45-48; fieno terzuolo 44-46; paglia nostrale 20-24; paglia di frumento 23-25; fieno d'erba medica 34-38. — **Chivasso**: maggengo nuovo al Kg. 5.50-6; vecchio 5-5.25; terzuolo 5.50-6; paglia 1.75-2. — **Novara**: fieno maggengo ut Qt. 65-70; agostano 57-60; terzuolo 52-55; paglia di frumento e segala pressata 18-20; fieno di medica fieno maggengo ut Qt. 65-68; fieno agostano 65-68; fieno terzuolo 65-68; paglia di frumento 18-22.

VINI. — Alessandria, 22: barbera all'Et. la 200-215; comune da nasto 140-165; da pasto superiore 160-165; Bianco secco 150-155; moscato liquoroso 170-180; vino bianco comune 150-160, barbaresco 180-185; freisa 185-200; grignolino 180-215, barbera extra 225-245. — **Mirabella Mont.**: barbere all'Et. 150-170; barbareschi 130-145; vini bianchi misti 100-120; id. moscati liquorosi 250-300. — **Canelli Nizza**: barbera all'Et. 175-200; comune da pasto 150-165.

FALLIMENTI

TORINO, 22. — Elsi Antonio e Lapaldo, società di fatto per l'industria di cremini pubblicitarie di Torino, via Cardinal Massaia 36; sentenza 21 febbraio 1940 dichiara cessato lo stato di fallimento per insufficienza passivo del gruppo e manda cancellare il loro nome dall'albo dei falliti. — **Rosetta Lorenzo**, commerciante, via Gerdil 5; sentenza 22 febbraio 1940 la data di cessazione dei pagamenti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

22 Febbraio 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	5,5	— 1	staz.	ser.	—
Milano	6,2	— 1,5	dim.	»	—
Genova	12,3	4,8	var.	»	mosso
S. Remo	15,6	4,8	dim.	»	cal.
Venezia	6,3	— 1	staz.	»	»
Trieste	7,0	0,7	dim.	»	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	4,2	— 0,7	dim.	ser.	—
Firenze	11,6	— 0,2	»	»	—
Rimini	5,4	— 2,5	staz.	»	mosso
Ancona	5,1	0,8	dim.	»	agit.
Roma	10,0	0,8	var.	»	»
Napoli	8,0	3,0	aum.	»	mosso
Bari	9,5	2,2	dim.	mist.	agit.
Taranto	9,9	2,4	»	ser.	»
Catania	10,4	4,0	»	»	mosso
Messina	11,4	2,0	var.	misto	»
Cagliari	14,0	4,2	staz.	ser.	cal.
Tripoli	14,8	8,9	aum.	rep.	agit.
Bengasi	16,9	6,2	»	»	»
Rodi	14,0	4,9	»	»	cal.

Previsioni del tempo

Su tutta l'Italia soverata aria temporalia fredda pressochè livellata nella via di rimaltamento. L'afflusso di aria calda nei quadranti meridionali ha raggiunto la Sardegna, ma non arriverà sulle nostre regioni. Le condizioni del tempo saranno buone. Cielo prevalentemente sereno con leggeri e temporanei annuvolamenti meridiani sulla Liguria. Venti dominanti da N-E, moderati. Temperatura in aumento. Alto Tirreno ed alto Adriatico leggermente mossi.

Cresce il bilancio delle imprese dei «ladri delle vetrine»

Milano, 22 febbraio.

La squadra mobile, proseguendo nelle indagini, ha raccolto indizi e testimonianze nuove a carico dei tre svaligiatori di vetrine di orefiserie, tratti in arresto giorni sono a Sesto: il trentaseienne Enrico Porta, Eugenio Landini, di 39 anni, e l'autista Aldo Lino Agostini, di 36 anni, che guidava le automobili sempre rubate, nelle imprese ladresche dei compari.

Questi tre messeri, oltre ad essere stati riconosciuti autori dei furti di cui già discemmo, risulterebbero responsabili anche dei colpi ladreschi compiuti recentemente ai danni dell'orefice Dondè, a Vigevano, ed a Milano dell'orefice Silvio Barello di via Torino 6, del negozio Ivèl di corso Buenos Aires 33, del gioielliere Piero Grassi di piazzale Oberdan 20, dell'ottico Vigano di corso Littoria e dell'orefice De Luca di via Margherita 18. Essi dovranno inoltre rispondere di numerosi furti di automobili.

Nuove astuzie di contrabbandieri

Milano, 22 febbraio.

Nella brillante operazione condotta a termine dal nucleo di polizia tributaria e che è valsa a stroncare l'attività di un gruppo di contrabbandieri di caffè e saccarina, sono venuti in luce spiccati che dimostrano a quali vertici sia arrivata la scaltrezza dei contrabbandieri. Infatti il contrabbando si esercita ora servendosi di automezzi appositamente fabbricati con doppi fondi, oppure introducendo nei capaci pneumatici, al posto dell'aria, del caffè crudo compresso. La combriccola di contrabbandieri recentemente arrestata dovrà pagare al fisco una multa che si aggira sui due milio

Bottai parla a Belgrado sul nuovo umanesimo

«La presenza del Reggente Paolo all'inaugurazione dell'Istituto Italiano di cultura»

Belgrado, 22 febbraio.

Il Principe Reggente Paolo, volendo dare con la sua augusta presenza particolare solennità alla inaugurazione dell'istituto italiano di cultura, ha accettato questo primeriggio la prolusione tenuta dal ministro Bottai dinanzi a più di quattrocento persone del mondo politico ed intellettuale jugoslavo. Come sapete, il Principe Paolo accoppia alla conoscenza dell'arte del governare quella squisita e fine di tutte le arti, in modo speciale delle arti italiane; così egli non era soltanto il principe, ma era anche lo studioso che sapeva apprezzare la dotta lezione di Giuseppe Bottai. Insieme al Principe era la Principessa Olga, tutti e due seguiti dai ministri, con a capo il Presidente del Consiglio Zvetkovic. Il ministro Bottai, con l'ambasciatore d'Italia Indelli, il prof. Mavere presidente dell'istituto e il Giorgi-Alberti direttore dell'istituto stesso, ha accolto all'ingresso il Principe.

Il prof. Mavere ha pronunciato un breve discorso di saluto al quale ha risposto il Ministro dell'istruzione jugoslava Maximovic che ha esaltato lo spirito dell'Italia, della sua arte, della sua letteratura che, attraverso i secoli, ha illuminato il mondo.

La scuola italiana

Il ministro Bottai ha pronunciato quindi la prolusione sul «Nuovo umanesimo e la scuola». Egli ha incominciato dicendo che l'ingresso delle masse nella scuola impone la revisione non solo dell'ordinamento e dei programmi, ma degli ideali stessi della cultura, perchè la popolarità della scuola diventi espressione di una nuova epoca storica. L'oratore crede che sia interesse degli jugoslavi di conoscere non tanto come l'Italia abbia organizzato questa o quella scuola, ma come abbia inteso invece diffondere una scuola moderna, continuando e svolgendo, vale a dire rinnovando, le tradizioni umanistiche, che sono il fondamento di ogni scuola degna di questo nome. Dopo sapienti accenni alla scienza ed alla tecnica, il ministro si domanda quale sia l'atteggiamento del mondo contemporaneo di fronte all'uomo, cioè di fronte alle esigenze dell'umanesimo. «In verità — egli ha detto — cerchiamo oggi nell'umanesimo un metodo che valga per tutte le tecniche e per tutte le classi sociali, chiediamo a questo metodo che spiani la via non solo all'insegnamento delle lingue antiche, ma nell'apprendimento della scienza, della tecnica, del lavoro manuale, perchè noi pensiamo che il metodo umanista sia il solo, atto a saggiare, in ogni classe sociale, forze e vocazioni che sono il vero diritto dell'intelligenza. Noi cerchiamo la via che conduca il pensiero dell'operaio al di là del suo strumento di lavoro e che pieghi l'uomo di studio a stringere in mano gli strumenti del mestiere per rompere così il cerchio di fantasmi i quali inevitabilmente premono su ognuno, che per necessità di lavoro si aggiri fra le ombre pur venerabili del passato o fra simboli e formule delle discipline astratte, perdendo il contatto con la realtà. Insomma è il metodo umanista che ristabilisce l'unità della scienza e che insegna a pensare al di là del lavoro, al di là della specializzazione, al di là della scienza stessa».

Fatta un'analisi delle passate concezioni del metodo umanistico il Ministro viene a parlare della Carta della Scuola, per dire che occorre evitare che le culture particolari, la scienza, la tecnica, il lavoro diventino estranei all'uomo. Bisogna evitare cioè che il matematico prenda l'uomo per un teorema, che il tecnico prenda l'uomo per un congegno, che il lavoratore non riesca più a distinguere sè stesso dallo strumento del suo mestiere. La Carta della Scuola italiana vuole eliminare l'errore, prevalso come metodo, che consiste nel far studiare da specialista fanciulli e giovani che specialisti non possono essere. Rivolgendosi in fine al Principe Paolo il ministro Bottai ha concluso dicendo che da nazione a nazione, da popolo a popolo, una tale scuola concorrerà a ritrovare la base di una smarrito equilibrio, e di quell'interiore pace che è la condizione della pace esterna.

A colazione dal Principe Paolo

La dotta prolusione è stata vivamente applaudita.

Il Principe Reggente, nel lasciare l'aula, ha tenuto ad esprimere al ministro Bottai le sue calde felicitazioni e l'augurio che l'Istituto di Cultura italiano svilupperà internamente i rapporti ideali fra i due popoli.

Nella mattina il Ministro dell'Educazione Nazionale ha visitato la Casa d'Italia, dove, col personale della Legazione, si era raccolta la collettività italiana. Balilla e Piccole Italiane prestavano servizio d'onore. Dopo il «saluto al Duce», il Presidente della «Casa d'Italia» nell'esprimere al ministro Bottai la gratitudine dei connazionali lo ha pregato di informare il Duce della loro infinita devozione. Il ministro Bottai ringraziando per le calde accoglienze, ha precisato i compiti nuovi che la collettività italiana all'estero ha assunto di fronte all'aumentata potenza e prestigio dell'Italia. «In questo paese amico e vicino — egli ha detto — l'Italia riprende col Fascismo un'antica missione culturale. Gli italiani possono sentire più da vicino la Patria e avere cognizione esatta della giusta via che l'Italia oggi percorre grazie alla sua ristabilita pace sociale che è di esempio al mondo in conflitto».

Le parole del Ministro hanno suscitato viva commozione nei presenti. Quindi Bottai si è intrattenuto con i bambini della scuola che le hanno circondato cantando gli inni fascisti. Poco dopo, lasciata la Casa d'Italia, il ministro Bottai riceveva al Ministero degli Esteri il ministro Zinzar Markovic.

Alle ore 13 il Principe Reggente Paolo ha offerto in onore del ministro Bottai e della signora una colazione al Palazzo Bianco di Dedinje. Il ministro Bottai è stato decorato del Collare di S. Sava di primo grado.

Tutti i giornali pubblicano ampi particolari sul soggiorno di Bottai. «L'Istituto di Cultura italiana — scrive il *Vreme* — deve essere foriero di sempre migliori relazioni di buon vicinato fra i due popoli. Già dal 1937 — continua il giornale — esiste la consuetudine di organizzare tanto in Italia che in Jugoslavia reciproche manifestazioni culturali allo scopo di approfondire la conoscenza fra i due popoli. Due anni fa abbiamo avuto a Belgrado la indimenticabile «Mostra del ritratto italiano»; l'anno scorso la «Mostra del libro italiano» mentre contemporaneamente veniva tenuta in Italia una «Mostra dell'arte jugoslava contemporanea».

La manifestazione che ha luogo oggi a Belgrado e domani a Zagabria alla presenza dell'eminente Ministro italiano rientra nel quadro degli amichevoli rapporti che saltano per le fortune dei due paesi vicini. L'Istituto di Cultura italiano, con la sua sezione di Zagabria e quella di Lubiana rappresenterà l'anello di congiunzione spirituale fra l'Italia e la Jugoslavia perchè sorge col fine di diffondere la conoscenza della lingua, della cultura e dell'arte italiana fra gli jugoslavi. Tale manifestazione costituisce ancora una prova della potente forza creatrice dell'accordo di Belgrado e della amicizia da esso creata in una atmosfera di rispetto e di considerazione reciproca. Con la pace adriatica è stata consolidata la pace generale in tutto il settore mediterraneo-balcanico e danubiano, come si è rivelata nelle condizioni internazionali presenti.

La pace adriatica, e con essa la pace di tutta l'Europa del sud-est, attinge di giorno in giorno forza nuova ed un contenuto sempre più profondo.

Alfio Russo

Costantinescu a Sofia e le relazioni bulgaro-romene

Bucarest, 22 febbraio.

Suscita vivo interesse la visita che il ministro delle finanze e governatore della Banca nazionale di Romania, Militza Costantinescu, sta facendo a Sofia, per restituire quella fatta nello scorso novembre dal ministro delle finanze bulgaro a Bucarest.

Il *Timpul*, organo del ministro degli esteri, dice che il viaggio di Costantinescu a Sofia consente un ampio scambio di vedute su tutte le questioni economiche interessanti i due paesi e segnerà inoltre una nuova tappa del riavvicinamento romeno-bulgaro.

«Esso avviene in un felice momento, continua il *Timpul*, e cioè dopo il convegno di Belgrado nel quale sono state gettate le basi di una collaborazione regionale che, rispettando gli imperativi singoli e gli interessi collettivi della comunità balcanica, mira a rappacificare e a riavvicinare le nazioni confinanti in questo settore».

Anche l'*Universul* spera che la visita di Costantinescu a Sofia possa condurre ad una precisazione dei rapporti commerciali tra i due paesi. Il *Curentul* infine sottolinea che la visita è un episodio della politica di pace e di buon vicinato che la Romania persegue verso gli altri paesi balcanici.

Il ticinese Celio eletto successore di Motta

Berna, 22 febbraio.

L'assemblea federale ha eletto come successore di Giuseppe Motta il cattolico conservatore ticinese Enrico Celio che al secondo scrutinio ha avuto 118 voti.

Il consigliere Celio dopo di avere dichiarato che accettava la nomina, ha ringraziato l'assemblea dell'onore fatto al Canton Ticino. Ha quindi prestato il suo giuramento.

Enrico Celio è nato nel 1889. Ha fatto i suoi studi a Milano, Einsiedeln, Firenze, Friburgo. E' dottore in lettere e filosofia e licenziato in diritto. Dal 1920 al 1932 ha esercitato come avvocato e notaio. Dal 1932 era consigliere di Stato del Canton Ticino di cui è stato presidente due volte. Fu per lungo tempo deputato al Gran Consiglio, e dal 1924 al 1932 consigliere nazionale.

Un discorso di Cosgrave sul problema costituzionale

Le vecchie colpe di De Valera e la sua attuale insostituibilità

Dublino, 22 febbraio.

Il Congresso del duecento delegati del partito gaelico, ha iniziato i propri lavori con un discorso del capo del partito, l'ex-ministro Cosgrave, il quale tra l'altro ha dichiarato: «Non può esservi che una sola autorità, quella del governo costituzionale. Purtroppo, se oggi i giovani cresciuti alla scuola di Valera, dal quale prendono l'esempio dei vecchi metodi di lotta contro lo Stato, hanno dichiarato guerra alla Gran Bretagna, lo hanno fatto senza autorizzazione di questo Stato e di questo governo e non potrebbe neppur esso permettersi senza il consenso del parlamento».

Quindi Cosgrave ha accusato De Valera di avere impedita nel 1922, scatenando la guerra civile, quella unità di consensi e quella condizione di stabilità interna che erano necessarie.

Dopo un'aspra critica dell'attuale politica economica e sociale di De Valera, Cosgrave ha concluso affermando la necessità di usare maggiore fermezza perchè si possa venga garantita la sicurezza interna ed ha raccomandato al governo di valersi di ogni opportunità per dare ai rapporti fra le due zone separate dell'Irlanda, le basi atte a facilitare l'auspicata unità nazionale. In sostanza Cosgrave, malgrado l'asprezza delle sue critiche, riconosce dunque la necessità di considerare il governo di De Valera praticamente insostituibile anche in rapporto alla soluzione del problema della partizione dell'isola. *(Stefani)*

Il Governo dell'Irak ricostituito da Nuri Es Said

Bagdad, 22 febbraio.

Il Primo Ministro generale Nuri Es Said, che aveva assegnato le dimissioni martedì, ha costituito un nuovo gabinetto nel quale egli tiene, oltre che la presidenza del Consiglio, anche il dicastero degli esteri. Rassi Ali Gallani, che secondo tutte le previsioni avrebbe dovuto essere nominato Primo Ministro, non è neppure stato incluso nel Gabinetto.

Csaky in Germania

Budapest, 22 febbraio.

Il ministro degli Esteri conte Csaky è partito per un breve viaggio a Graz in Germania; trattandosi pare di un viaggio del tutto privato e in relazione con il suo prossimo matrimonio Csaky non resterà per molto tempo assente e probabilmente farà ritorno domani sera o dopodomani a Budapest.

Una barca alla deriva con otto cadaveri dentro

Vigo, 22 febbraio.

Pescatori giunti oggi in porto narrano di aver visto in alto mare, due giorni addietro, una lancia di salvataggio contenente otto cadaveri. Il mare agitatissimo non ha consentito loro di rimorchiare la lancia a Vigo.

Intanto il mare continua a gettare su tutta la costa galiziana rottami d'ogni genere, provenienti indubbiamente da navi distrutte nella guerra sui mari.

L'incubo del terremoto nelle provincie anatoliche

Diciotto scosse in un giorno - Ottanta morti e migliaia di persone in fuga

Istanbul, 23 febbraio.

La nuova serie di scosse di terremoto che hanno colpito la provincia di Erzerum hanno causato la morte di 80 persone e costituito di feriti in undici villaggi la cui popolazione è rimasta quasi completamente senza casa. Diciotto capi di bestiame sono periti.

I superstiti fuggono temendo che si ripeta l'orrore del terremoto del dicembre scorso che causò la morte di più di 50.000 abitanti.

L'epicentro del terremoto è situato in piccola località di Devali. Le scosse sismiche sono cominciate alle ore 15 di ieri e continuano intorno. Le popolazioni sono state infatti spaventate dal susseguirsi di diciotto scosse più o meno lunghe. Oltre alle case crollate, vasti crepacci si sono aperti nel terreno e il cataclisma ha provocato inoltre il deviamento dei corsi d'acqua con gravissimi danni per le campagne e per tutto il bestiame.

Questa volta il terremoto ha carattere vulcanico, infatti il vulcano del monte Erginc, inattivo da moltissimi anni, ha ripreso le sue attività e dal vecchio cratere si elevano vapori e nuvole di fumo. Il terremoto è stato avvertito anche nelle provincie di Adana, Smirne e Messina, e le scosse che continuano a verificarsi, turbano le popolazioni di una quindicina di regioni.

GENEPESCA I

La bella nave scenderà domani in mare — I preparativi a Riva Trigoso — La scelta degli equipaggi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Riva Trigoso, 22 febbraio.

Mi ricordo che visai benissimo sulla modesta nave da pesca che allora — alcuni anni fa — si chiamava *Lupi* dal nome del suo primo armatore ed ora giustamente ribattezzata *Asciaghi*, se non sbaglio.

Era, è la 16 a tuttora, una delle cinque navi della «Genepesca» che vanno nei mari del sud, giù, lungo la costa mauritana, fino a La Aguera, piccolo e sabbioso possedimento spagnuolo, dove finalmente la campagna con 120 tonnellate di pesce nel frigorifero. Magnifica e sontuosa pesca, di cui il comandante Donadelli, pur senza dimostrarlo, era fierissimo. Donadelli, tanto per dirlo, non dimostrava a parole nessuno dei sentimenti e pensieri che gli passavano per la mente durante le lunghe ore, i giorni, i mesi di navigazione.

Pescatori e spuma e vecchia

Detestava persino la radio di bordo perchè troppo curiosa e ciarliera, alcuni non ci fu verso di convincerlo a mettersi in ascolto e di farsi ascoltare da qualcuno.

Egli diceva che era inutile far sapere agli altri il punto in cui immergeva le reti, che poi tornavano su cariche. I veri pescatori, tutti i veri pescatori, sono gelosi, come i cacciatori. Insomma, Donadelli non parlava e se parlava raccontava brevemente dei suoi viaggi a bordo dei velieri, per i quali sentiva un inguaribile e pungente nostalgia.

Tanto che adesso, proprietario felice di una nave con le ali bianche, corre il Mediterraneo per conto suo. Più nessuno lo sente ed egli non si fa sentire da nessuno.

Tra i marinai suoi quasi tutti così. Ricordo che nel viaggio precedente al mio, e proprio dalla medesima nave, tre marinai furono strappati, lanciati e sepolti in mare al largo delle coste spagnuole. Nessuno ne seppe mai più nulla. Il comandante dell'*Asciaghi*, Giarduccci, che se l'era cavata da una terribile burrasca nei mari del nord, morì colpito dalle schegge di una bombola generatrice di acetilene, mentre stava curvo nel circolo luminoso di uno di quei «cappelloni» che servono la notte a pescare. I compagni strinsero i denti, la moglie strinse il cuore, e nessuno fiatò. Tre righe di cronaca, senza commento.

Quella del pescatore atlantico è una vita dura, per la quale i marinai italiani sono tagliati apposta. Chi ha passato a lungo con questi uomini meravigliosi ha poi l'impressione che siano fatti di schiuma e di roccia, come certi scogli lavorati dal mare.

Bene, allora, qualche anno fa, si andò a La Aguera; erano le prime imprese della «Genepesca», società costituita da torinesi, uomini di terraferma. E là, nel fortino, trovammo ospitalissimo il comandante spagnuolo. Il Castro, attorniato dalla famiglia nel gran silenzio del deserto sahariano: la moglie e quattro figli che la sera pregavano tutti insieme mescolando i loro sospiri al sibilo continuo della lampada a petrolio ed al gocciolio del vecchio filtro dell'acqua del filtro. Oggi ho saputo che il capitano Il Castro ritornando a La Aguera da Rio de Oro dove era stato temporaneamente comandato, ebbe la fortuna di scampare ad una brutta avventura.

Partito lui, i rossi, che avevano avvelenato di comunismo la truppa del presidio, si ribellarono e catturarono la nave cisterna *Ivan y Clavico* che portava l'acqua dalle Canarie e con l'acqua un medico con la relativa famiglia. Si deve al nostro console di Casablanca, al suo eroico contegno se i rossi furono costretti a liberare medico e famiglia, che a quest'ora molto probabilmente sarebbero stati massacrati e sepolti, a mangiare il cavolo dalla parte del torso, come si dice in dispregio alla morte.

Ah, quanti ricordi mi sono venuti oggi, guardando dalla spiaggia una delle due motonavi costruite nei cantieri di Riva Trigoso per la «Genepesca», ed una delle quali, appunto, la *Genepesca I*, sarà varata posdomani, sabato, con tutti gli onori.

Capitani ed equipaggi

Gran bella nave, slanciata, tarchiata, munita di motori Fiat capaci di sviluppare una velocità di 14 miglia all'ora e destinata alle grandi pesche di merluzzo nei mari del Nord, sui banchi di Terranova. Ufficialmente non avrei dovuto esserci. Gli ordini sono severissimi: non si deve parlare del varo che il giorno del varo. Ma chi, al mio posto, potrebbe tenere la lingua a freno, tanto più che non parlando della cerimonia di sabato, mi accontento dei ricordi suscitati dalla visita della nave stagliata contro un orizzonte di madreperla?

Ecco — dice al direttore delle macchine, Fazio, amico della prima crociera di pesca nei mari del Sud — lo non parlo, non parlerò, starò muto come un pesce.

I due comandanti della due nuove unità litigano fra loro o per lo meno mugugnano, lanciandosi dei sorrisi amichevoli e maliziosi. Nessuno vorrebbe questo reliere quell'altro nostromo. Certo il reliere è un uomo preziosissimo e adesso tanto il comandante Dapelo come il comandante Orlandi parlano di un tale Minervin di Molfetta, che deve essere un asso, e poi litigano ancora fraternamente per il nostromo, personaggio di punta, quello che si lancia sotto il sacco quando arriva a bordo colmo di pesce, per aprirlo in un battibaleno. Operazione rischiosa, direi quasi eroica, a che si ripete con l'uguale pericolo di essere investiti e travolti da alcune tonnellate di pesce, parecchie e parecchie volte al giorno.

Il nostromo imbarcato sulla *Lupi*, dov'ero io, quando si scagliava contro il sacco dava l'idea di un leopardo al balzo. Tutte cose che non si sanno e che il pubblico deve sapere, e che, se lo sapesse, mangerebbe più pesce e con più raccoglimento, tanto per far onore ai marinai italiani che lo procurano.

Sembra che i due comandanti si siano messi d'accordo: sono due lupi di mare specialisti, uno, il Dapelo, esperto per la pesca nei mari del Nord, l'altro, l'Orlandi, ex-comandante della flottiglia da pesca iberica.

Oggi hanno finito di scegliere gli equipaggi: 65 uomini per ogni nave, 65 «anime sul mare» come li definiva il comandante Donadelli, o 65 «corpi disabitati» come li definivo il cuoco Paliera, che d'estate fa il gelatiere. «Disabitati» per la gran fame che perennemente il mordo nello stomaco sempre vuoto, per il gran consumo di energia che fanno.

Ah, perchè non posso partire anch'io! Guardo le due navi con infinita nostalgia, nostalgia di mare, di vita avventurosa. Ebbene, sarà per un'altra volta!

Il Duce, che è alla testa di questa gente marinara costituente un altro settore della battaglia autarchica ormai vinta, metterà la prora di altre navi verso i mari. Navi nostre, costruite interamente da noi, con equipaggi di nostri uomini che hanno un fegato da leoni.

Tutte queste cose penso e dico all'amico Fazio, direttore di macchina, mentre con lui cammino sulla spiaggia di Riva Trigoso in attesa del varo della *Genepesca I* che salperà per i banchi di Terranova. Ed il mare, questa sera, è dipinto dal sole calante come di tante boccucce rosa che aprono e chiudono le labbra sulla curva leggera delle onde.

Boccucce come posate sulla trasparenza di cristalli opalescenti, incastonati nella patetica bellezza di questa insenatura color dello smeraldo.

Ernesto Quadrone

I titoli esteri

Il termine per la denuncia scade il 29 febbraio

Roma, 22 febbraio.

Come è noto, il R. D. L. 14 dicembre 1939, condona pene pecuniarie e sanzioni amministrative a coloro che denunceranno o cederanno all'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero i crediti o titoli esteri non denunciati ai sensi delle precedenti disposizioni di legge. Tale decreto stabilisce il termine, per offrire, denunciare o cedere presso la Banca d'Italia i crediti e i titoli esteri, al 29 febbraio, e quindi i ritardatari devono svolgere entro tale termine le pratiche necessarie.

41 nati nell'Urbe ieri in più dei decessi

Roma, 22 febbraio.

Il Bollettino demografico dell'Urbe registra al 22 febbraio XVIII: nati 92, morti 51.

Il Duce per la popolazione di una frazione di Sassello

Savona, 22 febbraio.

Il Duce, conosciuta la necessità della frazione Maddalena di Sassello di avere l'impianto della luce elettrica, ha disposto, tramite la Prefettura, per un contributo straordinario di diecimila lire. Il generoso intervento del Duce è stato accolto dagli abitanti della frazione con sentimenti di vivissima entusiastica gratitudine.

La Mostra di Delleani

La «Pietro Micca» di Biella e 200 pollonesi

Un pubblico strabocchevole quotidianamente e senza tregua si avvicenda nel Salone de «La Stampa» per ammirarvi la Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani, ordinata in occasione del cento anni dalla nascita di lui. I visitatori ormai si contano a parecchie diecine di migliaia; e l'afflusso della folla si mantiene così denso da far prospettare la necessità di una proroga della chiusura, sulla data a suo tempo stabilita dagli organizzatori.

Non meno numerose si succedono le visite collettive. In aggiunta a quelle di cui già abbiam dato notizia, ricordiamo il folto gruppo della «Pro Arte e Cultura». Per domenica si annunciano la Associazione «Pietro Micca» di Biella, che sarà ricevuta al Giornale alle dieci; ed oltre 200 Pollonesi, guidati dal Podestà di Pollone, Piacenza, che giungeranno alle undici. Altre visite collettive domenica avranno pur luogo fino alle 16; da questa ora, e fino alle 24, la Mostra sarà aperta al pubblico il quale potrà pur accedervi dalle 10 alle 12,30 di oggi, e domani dall'ora dell'annunciato concerto fino alle 24.

Il Rettore dei Salesiani ricevuto dal Papa

Roma, 22 febbraio.

Il Papa ha ricevuto in udienza il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ricaldone, il quale Lo ha informato degli sviluppi recenti dell'opera salesiana, specialmente nelle missioni, e della situazione in cui si sono venute a trovare le molte case salesiane di Polonia.

Il Ministro Teruzzi giunto in volo ad Addis Abeba

Lunghi colloqui con il Vicerè

Addis Abeba, 23 febbraio.

In mattinata il Ministro per l'Africa Italiana è partito da Gimma, vivamente acclamato da tutta la popolazione che faceva ala al suo passaggio per le vie della città. Il generale Teruzzi, prendendo congedo dalle autorità, ha espresso nuovamente il suo elogio per quanto, durante i sei giorni di sua permanenza nel territorio del Galla Sidama, aveva visto e per la grande mole del lavoro compiuto.

Il viaggio aereo si è svolto regolarissimo, sorvolando zone di assai ricca coltura. Alle 11 il generale Teruzzi ha atterrato all'aeroporto della capitale, accompagnato dal presidente dell'O.N.C. e dal podestà di Addis Abeba il Ministro si è avviato immediatamente alla volta di Dire Daua, a 40 chilometri dalla capitale, sulla strada di Addis Alen. La prima sosta avviene a Galapsa dove il generale Teruzzi visita il bacino idrico che deve fornire di acqua potabile la capitale.

I lavori per la costruzione delle abbarramento, cominciati nel 1938, sono stati ultimati proprio in questo febbraio. L'invaso avrà la capacità idrica di un milione di metri cubi, mentre sono stati eseguiti scavi, in terra, per 5050 metri cubi e in roccia per 5674 metri cubi. La diga ha un volume di 6320 metri cubi. Per portare a compimento questa importantissima opera sono occorse 19.212 giornate lavorative di nazionali e 43.076 giornate lavorative di indigeni. Quando sarà ultimato il restante impianto della conduttura Addis Abeba usufruirà di cento litri d'acqua per ogni abitante e per 100 mila abitanti, così che il quantitativo di acqua potabile per abitante verrà ad essere quasi uguale a quello di alcune importanti città italiane.

Il Ministro, dopo essersi interessato minutamente a questa grande realizzazione compiuta dal municipio di Aba, ha proseguito il viaggio attraverso i terreni del consorzio dell'O.N.C. lavorati e fecondati dai coloni italiani. Ricevuto dai capi famiglia, con sul petto i distintivi del valore, dalle donne indossanti i tradizionali costumi, dai Giovani Fascisti, dai Balilla, dalle Piccole Italiane, il generale Teruzzi è stato fatto segno a una grande dimostrazione di simpatia, mentre il nome del Duce si elevava sempre più alto fra le più intense acclamazioni.

Il Ministro ha subito proceduto all'inaugurazione della scuola e quindi della Chiesa, dove il Vicario apostolico per l'Impero lo ha pregato di portare al Duce i sensi della profonda devozione di tutti gli abitanti di Olettà. Quindi il Ministro si è recato sulla grande via e, salito sulla trebbiatrice, vi ha immesso gli ultimi covoni di grano, chiudendo così l'annata agricola.

Il generale Teruzzi ha attentamente seguito le spiegazioni fornitegli dal presidente dell'O.N.C. esprimendo infine il suo più vivo compiacimento. Intanto, nella piazza del paese, si era riunita la folla dei coloni acclamanti all'inviato del Duce. Quando il Ministro è ripartito per ritornare ad Addis Abeba una fervente dimostrazione lo ha salutato fra *atali* inneggianti al Fondatore dell'Impero.

Rientrato nella capitale il generale Teruzzi ha avuto lunghi colloqui con S. A. R. il Vicerè, col vice governatore generale, con i funzionari del Governo, trattando con essi le varie questioni relative all'Impero. In serata il Ministro ha inaugurato, guidato dal Podestà, la Mostra urbanistica, anticipazione del padiglione di Addis Abeba alla Triennale di Oltremare in Napoli. Dopo una minuta visita alle sale, il generale Teruzzi si è congratulato con gli organizzatori, concludendo così la sua intensa giornata.

L'imposta sull'entrata

L'abbonamento esteso ai tessili e ai prodotti dell'abbigliamento

Roma, 22 febbraio.

Il Ministero delle Finanze e la Confederazione dei commercianti, allo scopo di agevolare l'applicazione dell'imposta sull'entrata in un vasto settore di scambi commerciali, hanno oggi stabilito di estendere il sistema dell'abbonamento per il pagamento dell'imposta generale sull'entrata ai commercianti dei prodotti tessili e dell'abbigliamento.

In virtù di tale accordo, tutti i negozi di confezioni femminili e maschili, le cappellerie, le calzolerie, sono esonerate dall'applicazione delle marche sulle vendite di qualsiasi entità.

La Confederazione ha promosso, intanto, nuovi accordi per la estensione del sistema dell'abbonamento anche ad altri dettaglianti, allo scopo di conseguire una maggiore sollecitudine nelle operazioni di vendita sollevando la maggioranza dei compratori dal lieve fastidio dell'applicazione della marca su tutti gli acquisti.

TEATRI E CINE

«Donna del Paradiso» al Carignano

Ci sia permesso dire, anzitutto, che sarebbe gran peccato che quanti amano il teatro, e la pura commozione e la poesia in teatro, si lasciassero sfuggire una rappresentazione come questa, della Compagnia dell'Accademia. Un tre anni fa, pel centenario giottesco, Silvio D'Amico fu invitato a intonare un dramma sacro al carattere e alla spiritualità religiosa del grande pittore; dramma da rappresentarsi, come poi fu fatto, su una piazza di Padova. D'Amico, allora, pensò di trarre dal tesoro delle Laudi umbre del XIII e XIV secolo, una serie di episodi lirici e dialoghi drammatici, che, in un'aura di primitiva e schietta e ingenua fervura, raccogliesse i tratti essenziali e sublimi della Nascita Passione e Resurrezione di Gesù. Egli compose dalle sparse racconte il candido poemetto con accortezza e finezza di discernimento, di gusto, e di poetico intuito, davvero ammirevoli; e mise al centro della tragica e più avocazione quel Pianto della Madonna di Jacopone da Todi, che è forse il capolavoro del genere, che certo è di quella appassionata carità cristiana il più noto, l'irresistibile documento. Dopo le rappresentazioni padovane all'aperto, si volle riprodurre il «mistero» e portarlo sul palcoscenico, e se ne affidò la regia al giovane Orazio Costa, che ha dato qui alta prova di sè, e al quale deve andare la più convinta lode. Se dovessimo dire l'impressione prima che ci ricava dalla realizzazione del Costa, diremmo ch'egli, nel dare vita scenica alle laudi antiche, ha tratto tutta la suggestività di quella rozzezza, e ne ha sentito e reso l'intenerimento segreto, la tremenda dolcezza, con un senso estatico, fanciullesco, popolaresco, con quella purità di intenzioni e d'affetto, che è propriamente l'amore. Perciò si effondeva dalla rappresentazione una così idillica e dolente mestizia, una così umile e gloriosa trepidazione; perciò raramente fummo presi a tanto da altrettanta — così innocente e così profonda — tenerezza e pietà. Questo lo spirito dello spettacolo, che mise l'armonia e la commozione di ogni spettacolo veramente bello, e non soltanto bello. Degli attori ricorderemo alcuni nomi: Antonio Crast, (Cristo), Miranda Campa (Maria), Otello Casadei, Adriana Sivieri, Giovanni Dicrucciati, Tino Carraro, Pietro Tordi, Leonardo Pinocchi, Elisa Lovati, Ave Nischi; ma furono tutti bravissimi, e la nobiltà sonvenzione misteriosa del Crast, e l'appassionata parsata della Campa ci sono rimasti impressi nella memoria. Magnifico il successo; alla commozione seguirono applausi scroscianti, al regista, agli interpreti. Poi fu rappresentata una piacevole farsa spirituale: *Lo comare che rubò Gesù Bambino*, festosamente accolta e applaudita.

f. b.

* *

Donna del Paradiso e *La comare che rubò Gesù Bambino* si replicano questa sera.

Sullo schermo: *Schiavo d'amore*, di J. Cromwell.

Il soggetto è tratto da un romanzo di Somerset Maugham. Più che l'intreccio, data la materia, interessa quindi il processo psicologico del protagonista. Specie quando nei suoi panni è un attore dalla forza di Leslie Howard.

Con una vicenda ed un attore simili non può venir fuori un film mediocre. E infatti così è, sebbene i difetti non siano pochi e lievi. Anzitutto il film è vecchio. Non ce lo dicono soltanto gli abiti che le attrici indossano (tutte queste mode superate, anzi, danno al lavoro un suo strano sapore, diremo quasi «storico», che al postutto non dispiace); ce lo dice soprattutto quel modo di impostare le sequenze e subito interromperle con una dissolvenza, questa maniera di ritmare e di spezzettare l'azione. Ci riporta indietro di qualche anno anche quel che di amaro, di ossessionante che era già nella *Folle di Vidor* e in qualche film tedesco dell'epoca aurea.

E' doveroso, però, riconoscere, accanto ai difetti, i meriti: soprattutto quello di aver saputo mantenere l'unità in una materia così difficile, tenere insieme vicende distanti nel tempo le une dalle altre, bazzandosi proprio, e fortemente, sul processo psicologico del protagonista.

Filippo Carey è un fallito. La sua infermità — un piede storpio — lo ossessiona. Egli lascia senza risultato la pittura per la medicina. Anche in amore è un vinto. Se ne accorge quando lo assale una passione violenta per una cameriera di ristorante, una donna indegna di lui, che lo prende e lo lascia, lo tradisce e lo schernisce senza ch'egli sappia ribellarsi. E quando incontra altre donne che lo amano, sempre la abbandona per ritornare al suo insano amore. Solo alla fine, quando discesa di grado in grado, quella donna muore, egli ritrova in un nuovo e fresco amore, la strada della luce, anche perchè la sua infermità è stata guarita.

Il personaggio di Filippo Carey non era certo facile da rendere. Leslie Howard si muove in quei panni da suo pari. Accanto a lui Bette Davis, la sua personalità, non è ancora quella già dimostrata in altri film più recenti, fa senza dubbio una buona creazione, di questo tipo di donna frigida, frivola, frutto di un'aria malsana. Collaborano inoltre al film la deliziosa Frances Dee, Kay Johnson, Reginald Denny e Reginald Owen.

Vice

ALL'ALFIERI, anche ieri sera, col concorso di numeroso pubblico, «Le allegre comari di Windsor» di Shakespeare, sono state calorosamente applaudite. Il divertente ed elegante spettacolo, regolarmente interpretato dall'ottima Compagnia di prosa, ha dunque visto rinnovato il meritato successo della prima sera. La replica continuano.

AL VITTORIO EMANUELE è confermata per giovedì 29 la prima rappresentazione di «Un ballo in maschera» con il tenore Aureliano Pertile nella parte di Riccardo. Saranno al suo fianco: Anna Baroni (Amelia), Maria Nardi (Oscar), Elda Ferretti (Ulrica), Luigi Montesanto (Renato), Massimiliano Serra (Samuel), Oscar Cignarone (Tom), Alessio Solvi (Silvano), Pietro Gilardi (un giudice). L'opera sarà diretta e concertata dal Maestro Luigi Cantoni ed i cori istruiti dal Maestro Armando Gori. La regia è affidata a Mario Dupray.

Per venerdì 15 marzo è stabilita la prima di «Madama Butterfly» nella interpretazione della Tori Dal Monte con il tenore Casadio ed il baritono Gilardoni. La vendita dei biglietti, per queste due rappresentazioni, s'inizia stamane e i prezzi.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 11,30: Trio Chessi-Zanardelli-Cassone. — **PROGRAMMA MERIDIANO:** Ore 12,20: Radio Sociale — 12,15: Orchestra moderna — 13,50: Conversazione (pubblicità).

II PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,30: Musica operistica — 13,15: musica operistica — 14,30: Coro di voci bianche diretto dal M.o E. Ermenegildo — 15,50: Orchestra d'archi diretta e dirige — 14,50: musica varia.

I. PROGRAMMA POMERIDIANO: 16,40: La commedia del Ballilla.

II PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,15: «La Roma onde Cristo è Romano» ciclo di conferenze e concerti dell'Istituto di Studi Romani — 18,10: Quarto spirituale tenuto da Mons. Aurelio Signora.

III PROGRAMMA POMERIDIANO: 17: Trasmissione dall'Accademia di S. Cecilia: Concerto del pianista Edwin Fischer, musiche di Van Beethoven.

I PROGRAMMA SERALE: 19,30: musica varia — 20,40: Radio Sociale — 21,10: Viaggi in Oriente, commedia musicale in tre atti di Angelo Gialanella — Negli intervalli: 1) Conversazione di Ernesto Bertarelli — 2) Vita teatrale, notiziario — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE: 19,30: musica varia — 20,55: Cantanti accompagnati dall'Orchestra Cetra diretta da Nipp (trasmissione organizzata per la S. A. Giuseppe Aubissi di Benevento) — 20,40: Radio Sociale — 21,10: Concerto sinfonico diretto dal M.o Francesco Von Hoesslin col concorso dell'organista Fernando Germani — 22,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE: Ore 19: canzoni — 19,30: Complesso di fisarmoniche del Dopolavoro Provinciale di Parma — 20,30: «Bovary» un atto di Giuseppe Aubissi — 21 (circa): Musiche brillanti — 21,45: Valzer — 22,10: Musica da ballo.

I PUNTI DEBOLI dell'economia francese

La contrazione della produzione civile - La scomparsa del caffè — Il crescente aumento dei prezzi

Parigi, 22 febbraio.

Un Consiglio dei Ministri tenutosi stamane sotto la presidenza di Lebrun si è occupato in particolare della situazione economica della Francia e dei vari problemi che essa pone al Governo. Dello stesso argomento ha discusso poi nel pomeriggio il Senato in seno al quale il senatore Merlbian ha fatto rilevare le trasformazioni subite dalla produzione industriale negli ultimi mesi. Egli ha detto fra l'altro che la produzione stessa dopo avere regolarmente progredito fino al settembre dello scorso anno si era ridotta alla metà di novembre al 30 per cento. La ripresa è stata determinata dalle ordin

NEGLI ABISSI DEL MARE DEL NORD
— Ricominciamo coi pescicani.

— Ma caro, che hai?
IL GENERALE — Non so... Stalin oggi mi guardava in un modo....

BOMBE U.R.S.S.
— Altro che roba scadente. Guarda, non se n'è rotta nemmeno una!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 23 Febbraio 1940 - Anno XVIII - Num. 47

L'aviazione finnica alla riscossa
turba ai russi il dominio dell'aria

Mentre i bombardieri maciullano le retrovie bolsceviche, i caccia difendono il cielo della Patria -- Tutti gli attacchi sovietici sul fronte dell'istmo frantumati dalla difesa

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 22 febbraio.

Domani, 23 febbraio, l'armata rossa festeggia il 22.o anniversario della sua fondazione: logico è quindi che Mosca non potendo annunziare la piena sconfitta della Finlandia, cerchi di sfruttare il successo riportato dalla 123.a divisione sull'istmo carelliano passando sotto silenzio la distruzione della 44.a divisione a Summasmmi, la disfatta di Tolvajerwi e di Aglajerwi, la tragica fine a Syskyjerwi della 18.a divisione, nonchè il fallimento dell'offensiva di Kuhmo che è costata tre battaglioni e un reparto di sciatori siberiani, senza contare che a Pitkaranta c'è anche la 168.a divisione accerchiata da una settimana e in gravi difficoltà.

Il precedente di Gustavo Adolfo

Un giornale militare russo, la Krasnji Flot, pubblica che contro la Finlandia sono stati mobilitati 250 mila uomini; del resto, già prima della guerra si sapeva che nel distretto militare di Leningrado il comando bolscevico aveva concentrato trenta divisioni campali. Quale tecnica militare oserà asserire che sì gigantesco spiegamento di forze abbia dato il frutto atteso?

Nella più benigna delle ipotesi i russi hanno perso finora da 150 a 200 mila uomini, e non parliamo del materiale da guerra caduto nelle mani dei finlandesi; nella peggiore delle ipotesi le perdite dei difensori sono invece da collocare sulla base di una a venti. I russi, poi, raccontano di avere abbattuto in due soli giorni (18 e 19 febbraio) nientemeno che 90 aeroplani finlandesi; se si dovesse prestar fede a simili asserzioni si potrebbe aggiungere a questa cifra quelle già date nei precedenti bollettini bolscevichi e dimostrare in quattro e quattr'otto che l'aviazione finlandese non esiste più.

Per contro, il risultato delle incursioni compiute dall'aviazione bolscevica nell'interno della Finlandia è rimarchevole nella distruzione di edifici privi di carattere militare, mentre il popolo, pur piangendo le sue vittime, ha affrontato la guerra aerea totale senza lagnarsi, anzi rivelando una fermezza d'animo sempre maggiore. E avendo preso l'abitudine di buttar bombe su qualsiasi borgata e villaggi, sette aviatori russi ieri hanno fatto cadere 150 (per adagio — scrivemmo forse dire) su Pajala, pacifica cittadina svedese di frontiera.

Le manifestazioni di simpatia delle quali nel mondo intero la Finlandia ha formato oggetto all'indomani dell'aggressione russa, nemmeno possono essere considerate da Mosca una posta attiva in questa campagna, anche se la Svezia negli ultimi giorni ha dichiarato di non voler intervenire in Finlandia con le sue truppe regolari. Una settimana addietro, allorchè il problema finlandese si è trasformato da nordico in europeo, la Svezia è venuta a trovarsi in una situazione della quale in fondo bisogna rendersi conto per riuscire a capire l'ultimo suo deciso, cioè a dire al è venuta a trovare tra l'incudine tedesca e il martello britannico.

Perchè ha ripetuto di voler rimanere neutrale, e continuando a dirlo, evidentemente aprirà che tali sue insistenti dichiarazioni abbiano a giovarle pure se le faccasse, rinnovando neutrale, di vedere il suo territorio trasformato da altri in campi di battaglia. Il suo gran Re Gustavo Adolfo non ebbe della neutralità un concetto troppo diverso; quando sbarcò in Pomerania per fare la guerra all'impero tedesco inviò il Margravio del Brandeburgo a dichiarare per lui e contro di lui non intendendo egli riconoscere neutralità; e siccome il Margravio gli mandò a dire che in determinati casi anche lui Gustavo Adolfo si era appellato alla propria neutralità replicò secco: «Sì, ma allora era nel mio interesse».

Un volontario dodicenne

Apprendiamo oggi dal bollettino finlandese — che ancora non precisa in quale punto della costa del golfo di Finlandia si appoggi l'estremità dell'ala destra — dove i russi attaccato in direzione della stazione di Kamara, quindi fra il lago di Muolo e il fiume Vuoksen, e a Taipale; gli attacchi, pralungatisi fino a notte, sono stati respinti. Dal bollettino risulta dunque che la stazione di Kamara, contrariamente alle affermazioni russe, è sempre in mano dei difensori, la cui prima linea, in conseguenza, resta a più di venti chilometri da Viipuri. Al tempo stesso non si ha l'impressione che i russi, rapidamente superando le difficoltà opposte dal terreno ricoperto di neve che il forte traffico ha trasformato in fango, abbiano già portato le loro grosse artiglierie su nuove posizioni utili ai fini della preparazione di ulteriori tentativi di sfondamento, e ciò accorda un certo respiro ai difensori e dà loro il tempo di consolidare la nuova «linea Mannerheim». Infine, anche dalla lettura degli stessi bollettini russi che non sono stati in grado di annunziare la cattura di nessun reparto finnico, ricaviamo ormai la certezza che i finlandesi ebbero modo di ritirarsi dall'antica prima linea in perfetta ordine, probabilmente di notte, mentre le retroguardie nascondevano il movimento tenendo impegnati i bolscevichi.

Oggi sono state chiamate alle armi le classi 1924 e '25, cioè a dire gli uomini di 15 e 16 anni. Ma in Carelia c'è da tempo un volontario dodicenne, certo il più giovane soldato finlandese. Toivo Valmonpoika Kokko, che forse è stato stimolato dall'esempio di Onni Kokko, di 14 anni, gloriosamente caduto — come la piccola vedetta lombarda — non ancora di ragazzi italiani da Edmondo De Amicis — nella guerra d'indipendenza sostenuta contro i russi nel 1918. Quando Toivo si presentò alla compagnia per arruolarsi volontario, il sergente maggiore gli disse ridendo che il fucile era più alto di lui; e il ragazzo osservò dignitoso che se non volevano affidargli un fucile avrebbe egualmente potuto incaricarsi di governare i cavalli, del rifornimento dell'acqua e di altre cose.

— Mio madre è morto — aggiunse — e mio padre è al fronte a vedere i russi; la mia mattigna può tirare avanti senza di me.

Rigido sull'attenti stette ad aspettare la risposta guardando fisso negli occhi il sergente maggiore che soggiunse:

— In ogni cosa, occorre l'approvazione di tua padre.

L'approvazione venne.

Toivo Valmonpoika Kokko si è visto appuntare la coccarda sul berretto la vigilia di Natale dal comandante della compagnia e indossò l'uniforme acquistata mediante una colletta fra ufficiali, sottufficiali e soldati. Quando a Natale arrivarono i doni, il ragazzo vicare uno dei pacchi destinati ai «soldati ignoti» e aperto ne tirò fuori un vasoio, del tabacco e un paio di enormi calzettoni; però, poichè intendeva con un barbuto caporale che aveva trovato nel suo pacco caramelle, cioccolato e giornali illustrati. Alla fine della cerimonia della distribuzione Toivo Valmonpoika Kokko domandò sottovoce al caporale:

— E del Maresciallo (voleva dire, di Mannerheim) si saranno ricordati?

Il birbo fa con i soldati tutte le esercitazioni, segue le truppe quasi ovunque e si occupa dei cavalli, uno dei quali durante un attacco aereo gli ha dato un calcio che lo ha fatto andare al più vicino ospedale da campo per l'estrazione di un osso. E dopo l'operazione il volontario dodicenne si è offeso perchè avevano chiesto a lui soldato, se aveva sentito dolore. Nei giorni di paga ogni soldato della compagnia gli regala un marco, che il più piccolo combattente di Finlandia deposita alla cassa di risparmio per potere, a guerra finita, studiare e diventare ufficiale.

Italo Zingarelli

Koivisto non è caduta

Tredici aerei abbattuti

Helsinki, 22 febbraio.

Il bollettino del Comando superiore dell'esercito finlandese dice:

«Sull'istmo di Carelia il nemico ha sferrato nella giornata di ieri numerosi attacchi in direzione della stazione di Kamara, fra i laghi di Muolo e di Vuoksi ed a Taipale. Tutti gli attacchi sono stati respinti ed i combattimenti sono proseguiti violenti durante la notte. Numerosi carri armati nemici sono stati distrutti. A Taipale il nemico ha perduto oltre duemila uomini. A nord-est del lago Ladoga, le truppe finlandesi si sono impadronite di una importante posizione nemica. Trecento soldati sovietici si sono arresi. Nell'arcipelago di Pitkaranta varie colonne di rifornimenti del nemico, composte di oltre 200 veicoli, sono state distrutte. Negli altri settori del fronte orientale attività di pattuglie e fuoco intenso di artiglieria.

«Squadriglie finlandesi hanno compiuto con pieno successo, nella giornata di ieri, voli di ricognizione e di bombardamento. La nostra aviazione, nelle sue azioni protrattisi anche durante la notte, ha effettivamente bombardato le truppe nemiche. Tratto nella zona delle operazioni quanto all'interno del paese, i nostri apparecchi hanno impegnato combattimenti con l'aviazione nemica. Quest'ultima ha bombardato a varie riprese le zone di operazioni. Sull'istmo di Carelia i nostri apparecchi da ricognizione hanno segnalato varie formazioni aeree nemiche composte di 40 e 50 aeroplani. Nel nord della Finlandia gli apparecchi nemici hanno bombardato Rovaniemi ed alcune altre località. Nell'interno del paese piccole formazioni aeree nemiche hanno lanciato bombe su varie località. Delle notizie giunte finora non risulta che vi siano vittime. Da rapporti controllati si è potuto stabilire che tredici apparecchi sovietici, la maggior parte dei quali da bombardamento, sono stati abbattuti. E' stato inoltre accertato che tre apparecchi sovietici, annunziati ieri come probabilmente abbattuti, sono effettivamente perduti».

Si annuncia da fonte ufficiosa che tutti i tentativi sovietici di tagliare fuori i difensori della città e della fortezza di Koivisto dal grosso delle forze dell'esercito finlandese sono falliti.

Fino ad ora nella parte occidentale dell'istmo della Carelia i russi non sono ancora giunti a contatto della seconda linea difensiva finlandese. Per contro nella parte orientale le truppe sovietiche continuano i loro frenetici sforzi per giungere a rimettere piede saldamente sulla riva sinistra della linea d'acqua di Vuoksi - Suvanto - Taipale dalla quale furono cacciati dai contrattacchi finlandesi di tre giorni or sono. I pilati finlandesi e quelli volontari dispongono ogni giorno più di buon materiale e si sforzano di togliere all'aviazione nemica il dominio dell'aria. Ora non si accontentano di dare combattimento ai bombardieri sovietici che volano in formazione serrata, ma attaccano anche la caccia avversaria e affrontano contro i nuovi nemici gli stessi successi riportati contro i pesanti e lenti apparecchi da bombardamento. Ciò è dimostrato dalle cifre: su diciassette apparecchi russi abbattuti il giorno 20 febbraio finirono undici caccia. I bombardieri finnici, d'altra parte continuano a portare la guerra dall'altra parte del fronte e attaccano senza posa truppe in marcia, trains di munizioni, stazioni russe e nodi stradali ostacolando il più possibile i concentramenti avversari di truppe fresche e gli ammassamenti di munizioni che il comando russo dirige attualmente in vista di una ripresa dell'offensiva contro Viipuri.

Oltre che riforzare la linea che fronteggia attualmente la seconda linea difensiva finlandese tra Vuoksi e il golfo di Finlandia, i capi dell'esercito rosso devono assicurare il rifornimento di truppe fresche e di munizioni alle grandi unità continuamente impegnate in azioni offensive contro la parte orientale della linea Mannerheim tra Vuoksi e il lago di Ladoga. Le unità impegnate nel corso delle ultime operazioni tendenti allo sfondamento delle linee tra Suvanto e Taipale sono valutate a due divisioni. L'operazione si concluse con un vero massacro.

Si segnala la presenza a Helsinki di numerosi ufficiali superiori inglesi e francesi. Si attende pure l'arrivo del nuovo ministro di Gran Bretagna, Gordon Vereker, il quale è considerato come uno specialista delle questioni russo-scandinave, per aver soggiornato lungo anni nell'U.R.S.S. e in Svezia.

La bufera di neve che imperversa sulla Finlandia meridionale è diventata oggi più violenta che mai; in due punti combattenti nell'istmo incontrano gravi difficoltà nella condotta delle operazioni soprattutto nei trasporti nelle immediate retrovie. Cade neve ghiacciata in tutta abbondanza che in alcuni punti si suole ne è coperta per circa un metro. E' ormai certo che si tratta della prima seria di neviate tardive che caratterizzano l'inverno polare e che può continuare fino ad aprile.

Da Stoccolma si apprende che l'arruolamento dei volontari svedesi viene allargato nel senso che la destrezza sugli sci e la resistenza al freddo nordico non costituiranno d'ora innanzi le essenziali condizioni per essere accettati come, invece, si richiedevano in un primo tempo.

Si apprende in serata che il tenente aviatore danese conte Ehrard Frijs, membro di una delle più vecchie famiglie della Danimarca, è stato ucciso durante un combattimento aereo. Egli era il primo ufficiale danese arruolatosi volontario nell'esercito finlandese.

Particolari sulla battaglia

Londra, 22 febbraio.

Un'altra giornata di guerriglia aeronavale intorno alle coste orientali dell'Inghilterra si è conclusa oggi con, da una parte, l'abbattimento di due «Heinkel» da bombardamento e dall'altra con l'affondamento del dragamine ausiliario britannico Fireshire in cui sono scomparsi due ufficiali e diciannove marinai, salvandosi un solo componente dell'equipaggio. Dopo essere rimasti, col lancio di bombe, ad affondare il primo dragamine, gli «Heinkel» si sono diretti contro un'altra di queste unità ausiliarie da guerra, il Solium; ma mentre iniziavano la loro azione ed i cannoncini antiaerei del Solium rispondevano difendendosi con vivacità, spuntava all'orizzonte una squadriglia di caccia britannici del tipo «Hurricane».

Si tratta di una squadriglia ormai famosa, che ha recentemente abbattuto tre «Heinkel» in due giorni. La squadriglia ha scorto il nemico circa 10 miglia al largo della costa del Northumbria; uno degli «Heinkel» si è immerso nelle nubi tentando di dirigersi in direzione sud-est. Un «Hurricane» gli si è messo dietro, inseguendolo per circa cinquanta chilometri, ora perdendolo di vista nella foschia, ora scorgendolo più contro sole, ora frecandosi inaspettatamente a ridosso sotto il furioso mitragliare della torretta poppiera dell'apparecchio tedesco da bombardamento.

Finalmente il pilota inglese è riuscito a centrare il nemico a distanza ppropriata e lo ha mantenuto per qualche tempo sotto il fuoco della propria mitragliatrice.

Ecco quanto si legge nel rapporto del subalterno che si trovava a bordo dell'apparecchio britannico: «Il carrello di atterraggio dell'«Heinkel» è caduto subito; l'apparecchio allora ha planato fino ad un'altezza di poco più di tremila metri allorchè si sono viste staccarsi le estremità delle due ali. L'aeroplano allora si è impennato ed ha picchiato verticalmente di coda finendo in mare».

L'altro «Heinkel» è stato invece attaccato più a nord dagli «Spitfires» di una squadriglia da caccia; inseguito da essi, l'apparecchio germanico è stato costretto a dirigersi verso il territorio inglese.

Sotto l'azione del fuoco avversario, uno dei suoi motori non funzionava più. Il pilota tedesco ha cercato un luogo dove atterrare di fortuna e l'ha trovato in terra scozzese, una quindicina di chilometri a nord del vallo dell'imperatore Adriano. I caccia inseguitori hanno anch'essi manovrato per raggiungerlo, in modo da impedire all'equipaggio tedesco, una volta a terra, di incendiare l'apparecchio; ma non se hanno avuto il tempo. Non appena l'«Heinkel» si è fermato, tre tedeschi ne sono usciti e quindi hanno estratto il loro quarto compagno, che era stato ferito gravemente ad una gamba da pallottole di mitragliatrice. I quattro appiccarono quindi il fuoco all'aeroplano. Raggiunti, sono stati presi prigionieri e consegnati alla polizia del villaggio di Berwick-on-Tweed.

Giunge notizia intanta che sei pescherecci sono stati attaccati nel Mare del Nord, ma che hanno potuto in fuga gli aeroplani germanici, aprendo un fuoco nutrito e collettivo con i nuovi cannoncini antiaerei, che l'Ammiragliato ha provveduto da qualche giorno a installare a bordo dei battelli da pesca.

Intensa ripresa aerea
sul fronte terrestre e sui mari

Drammatico scontro fra «Heinkel» «Hurricane» e «Spitfire» -- Due apparecchi tedeschi sono stati abbattuti -- Motopeschereccio inglese affondato

Berlino, 22 febbraio.

Il Gran Quartiere generale annuncia:

«In Occidente la nostra aviazione ha compiuto voli di esplorazione anche sulla Francia orientale. Malgrado l'intervento dei caccia nemici, gli esploratori tedeschi non hanno subito perdite. Il tentativo di forze aeree avversarie di sorvolare il fronte occidentale è fallito».

Londra, 22 febbraio.

Il Ministero dell'Aria annuncia:

«Poco dopo mezzogiorno un aeroplano tedesco è stato abbattuto da un caccia britannico al largo della coste nord-orientali. Nella mattinata, un «Heinkel», attaccato da forze aeree britanniche, è precipitato presso Saint Abbs Head».

Parigi, 22 febbraio.

Il Bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

«Un colpo di mano nemico è stato respinto ad est della Mosella. Una delle nostre pattuglie ha fatto prigionieri due sottufficiali tedeschi».

Quello della sera dice:

«Azioni delle due artiglierie sopratutto all'ovest della Sarre e ad est della Blies. Attività accresciuta delle due aviazioni fra la Mosella e il Reno, e in Alsazia».

Grosso vapore tedesco che lascia il Brasile

Rio de Janeiro, 22 febbraio.

Il transatlantico tedesco Antonio Delfino di 13.389 tonnellate, fermo nel porto di Bahia dall'inizio della guerra, stamane ha salpato le ancore per dirigersi alla volta della Germania. (Reuter)

Una nuova nota tedesca sul « terrore polacco »

Berlino, 22 febbraio.

Una nota ufficiale rifà la storia dell'aggressione polacca contro le minoranze tedesche. Dopo avere affermato che i 58.000 allogeni tedeschi massacrati in Polonia nel settembre dell'anno scorso sono solo le ultime vittime di una sistematica persecuzione, la nota rileva che già negli anni 1920, 1921, 1922 durante il periodo del plebiscito dell'Alta Slesia lo Stato polacco aveva mostrato il suo vero aspetto con atti di spaventoso terrore e con massacri consumati ai danni dei cittadini di stirpe germanica che gli erano stati affidati. Incalzati dal grande avvenimento degli ultimi anni, troppo presto e facilmente sono state dimenticate le tragiche vicende di quegli anni. Come oggi anche allora i polacchi festeggiarono queste orgie di sangue con la tolleranza di quelle stesse potenze che in ultima analisi sono responsabili della notte di San Bartolomeo di Bromberg nel settembre scorso.

La nota rileva come non essendo la Polonia ed i suoi complici riusciti a Versaglia a disporre della ricca Alta Slesia tedesca, si videro costretti al plebiscito sul cui esito favorevole, ove si fosse svolto regolarmente, si convinsero subito di avere poche speranze. Di conseguenza fu deciso di trasformare il plebiscito in una farsa formalità, e di coartare i sentimenti tedeschi dell'Alta Slesia mediante un regime di terrore sanguinoso. Le ecclatate minoranze polacche della regione già alla fine del 1918 erano state provviste di armi e inquadrate in bande e il comando di questa organizzazione era stato posto nelle mani del pericoloso agitatore e capobanda Korfanty.

Secondo il piano prestabilito il 19 agosto del 1920 scoppiò l'insurrezione che si estese rapidamente in tutta l'Alta Slesia orientale e fu contrassegnata specialmente nei distretti agricoli dal terrore più brutale. Villaggi furono posti a ferro e a fuoco, cittadini tedeschi maltrattati, dispersi, trucidati e i loro averi annientati.

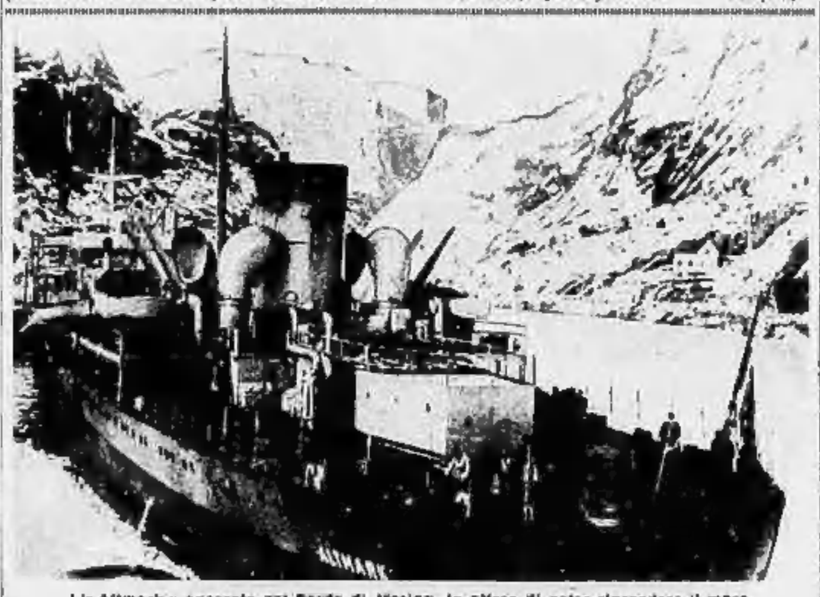
Contemporaneamente ebbero inizio i sistematici massacri consumati con la più bestiale ferocia. Anche allora le vittime ammontarono a migliaia e migliaia.

I contingenti di polizia francese e inglese rimasero inerti di fronte ai bestiale e criminale procedere delle bande degli insorti. Unici gli italiani si opposero al terrore; purtroppo però il contingente italiano era troppo piccolo per poter esercitare una grande influenza; tuttavia fin dove giunse l'influenza italiana l'ordine era rispettato.

La parzialità dei franco-inglesi nei confronti degli insorti polacchi arrivò al punto da disarmare le guardie municipali germaniche e riconoscere al loro posto una milizia civica polacca. In tal modo i tedeschi vennero a perdere la loro ultima protezione e la loro difesa fu affidata a bande di assassini. Da quel momento i tedeschi divennero dei fuori legge e come tali trattati e il terrore durò fino al 20 marzo 1921, giorno del plebiscito. In tali condizioni fu reso possibile ai tedeschi fare uso della libertà di voto. Più di cento mila tedeschi furono costretti a votare per la Polonia; tuttavia malgrado le minacce e le violenze di ogni genere, gli omicidi e il terrore, l'Alta Slesia optò a stragrande maggioranza per la Germania. La Società delle Nazioni, falsificando il chiaro risultato della votazione, affidò alla Polonia vaste regioni strappate arbitrariamente dal corpo della Nazione germanica con lo specioso pretesto che esse erano necessarie allo sviluppo industriale della Polonia.

Dopo tutto questo periodo di terrore, Korfanty, incoraggiato dal colpo di mano compiuto contro Vilno, strappata violentemente alla Lituania da un generale polacco, il 3 marzo 1921, connivente il Governo centrale di Varsavia, che inviò soldati e munizioni, dava il segnale della terza insurrezione polacca con lo scopo di annettere alla Polonia le regioni dell'Alta Slesia rimaste alla Germania. Il fallimento dell'impresa si deve solo all'intervento dei volontari accorsi da ogni provincia tedesca che liberarono dal giogo polacco i due terzi della regione mentre l'altro terzo, rimasto sotto la protezione degli alleati, fu sottoposto per altri due mesi a un regime di terrore polacco di cui non si ha esempio nella storia.

Anche questa volta soltanto gli italiani fecero il loro dovere con onore fino all'ultimo e fino alla morte proteggendo la popolazione a loro affidata. Trentun soldati italiani sono caduti vittime della barbarie polacca. Gli inglesi rimasero impassibili e i francesi arrivarono al punto di aiutare gli insorti polacchi. (Stefani)



L'« Altmark » ancorato nel fiordo di Jössing, in attesa di poter riprendere il mare.

Nell'imminenza dell'evento

Un giorno coi Principini

La Principessa Maria ieri non ha abbandonato la Reggia - Continuano ad affluire gli omaggi del popolo - I giochi preferiti di Maria Pia e di Vittorio Emanuele

(DAL NOSTRO INVIATO)

Napoli, 22 febbraio.

Oggi la Principessa Maria non è uscita. La signorina Grassi, l'ostetrica che l'ha assistita nel due parti precedenti, è ricorsa da Roma e ha preso alloggio a Palazzo. Il Principe Umberto è atteso per domattina.

Insomma, si può cominciare a dire che l'evento festoso è imminente, e noi inviati speciali facciamo la guardia per cacare pronostici o dare la cronaca della fuga ora in cui vedrà la luce il rampollo — o la rampolla — dei Principi di Piemonte. Eugenio Principe di Carignano e Tommaso Principe di Carignano, oppure Clotilde ed Elena che sono: i quattro nomi cioè fra i quali è grandissima maggioranza si ritiene che cadrà la scelta del Sovrano. Gli altri: Conte di Gorizia, Duca di Trieste, Duca di Venezia hanno ormai soltanto degli amatori, nemmeno più degli scommettitori. C'erano poi quei bravi popolani venuti da Potenza a recare omaggio di cuffie finite che sperimano in un Principe di Lucania: per la prima volta, insistevano, oh! per la prima volta la nobile regione, cui Mussolini ha restituito il nome glorioso, sarebbe stata onorata d'un titolo in Casa regnante. Ma tant'è lieve la loro speranza, che non scommettono neppure durante gli auspicati concerneri del loro soggiorno napoletano.

Un divezzatoio modello

Quanto a me, se ci interessi, fatto lo spoglio delle gentili credenze popolari, il calcolo delle induzioni, l'esame delle pressioni sentimentali, opino — se il nascituro sarà maschio — che il suo titolo sarà: Principe di Cagliari o Duca di Sassari. Di Sassari: bella!

Ricorderebbe, fra l'altro, l'eroica brigata di guerra che fra il '15 e il '18 fu ritenuta dagli storici la più coraggiosa truppa del mondo.

Resta, insomma, accertatissimo l'interesse per questo lieto evento regale d'Italia. Tutto il Popolo (italiano s'affolla piena di fervoroso interesse e di devoto auspicio intorno a questa regale maternità. La regalità è un simbolo. L'omaggio reso alla poesia di questo culto è reso a tutti i presepi, a tutti i lettini, dove per la prima volta si affaccia al mondo il sorriso e lo stirillo di una creaturina nuova.

E' per questo che la principessa di Piemonte ha voluto prendere personali e diretti accordi col Duce per far coincidere con la nascita della sua terza creatura l'atto di nascita d'una grande opera: il Divezzatoio napoletano, che accoglierà tanti bimbi dopo il primo allattamento e fino ai due anni, e ne curerà l'alimentazione, l'igiene, il primo avvio alla vita, con una larghezza e una modernità di mezzi, che ne faranno il migliore esistente nel mondo, qualcosa di veramente inedito nel campo della puericoltura. Una vasta benedizione, solide fondamenta all'alba della vita di tanti piccoli italiani. Ed è per questo che la Principessa insiste a desiderare che ogni offerta, anche la più piccola, gradita come le più grandi, sia destinata a questa o ad altre opere di bene.

Cuffiattine, corredini, lenzuolini, trine e merletti ne sono giunti anche troppi: basterebbero a mille nati nanchè ad uno solo, ma pure Principino o Principessino: e non è detto, infatti, che il grande cuore della Principessa Maria e la sua infinita bontà non li destinino in gran parte alla costituzione di infanti nati nel giorno o nei giorni della sua nuova maternità.

Bicicletta e cavallo

Comunque, alcuni di questi doni oggi arrivati alla Reggia hanno un sapore squisitamente attuale: ad esempio, da Cortina d'Ampezzo è giunto un omaggio di cento candelime cromiati con la ruota della lunga vita e un corredino pausano nanchè la classica della fedeltà, doni tipici di quei posti per auspicare una felice vita al nascituro. Importante e suggestivo questo dono: il quale si riallaccia alla manifestazione che gli ampezzani hanno fatto a Mussolini per testimoniargli la loro monolitica volontà italiana che non ammette cenlimenti o discriminazioni.

Poesie in dialetti vari, omaggi floreali umili e dolci, e l'ho detto. Ancora: curiosine, specialmente di soldati, specialmente di nipini delle vallate piemontesi, i quali avevano ricevuto dall'iniziativa della Principessa — concordata anche questo con il Duce — i bianchi e caldi indumenti di lana per il duro inverno.

Poi, compiti di scuola: i fogli semplici, profumati di spontaneità, di intere classi che hanno svolto il tema dato dalla maestra sul «Principino che verrà», e hanno trovato talvolte accenti di toccante poesia: i Principini, si sa, sono particolarmente cari ai sogni dei bimbi, ai canti dei poeti, e alle favole delle mamme.

I Principini: io ho voluto seguire le giulive ore di una loro giornata, dall'alzato assai mattiniera, prima delle 7, via che nella mattina nel pomeriggio, sino alle otto di sera, che è l'ora in cui — dopo un bacio dell'augusta mamma — vanno a letto. Una giornata esemplare, che al mattino comprende intelligenti istruzioni impartite da una brava istitutrice che le alterna con giochi ed esercizi di ginnastica lieve. Escono ogni mattina, e talvolta, l'ho detto, a piedi, per le strade di Napoli, talvolta in automobile, nella loro automobile di cui sono fieri e gelosi ed un tempo è che è una Fiat 525, carrozzata a berlina.

Il Principino Vittorio Emanuele preferisce per i suoi giochi una piccola ferrovia, un sottomarino con i siluri di celluloide, e tutto ciò che sia giocattolo meccanico e veloce. Adora la bicicletta quando la portano al parco di Posillipo e a Capodimonte, subito informa la bicicletta, e via, e via, è una fatica inseguirli dietro. La Principessina Maria Pia ama la musica: la nonna le ha regalato un grande grammofono: una discoteca di melodie italiane, che comprende le più belle canzoni di Napoli. Pare che un pedagogo avanzo fatto osservare con molto rispetto che egli avrebbe preferito, per il grammofono della Principessina, un corredo di canzoni napoletane e di canzoni fanciullesche. Ma deve essergli stato osservato che la musica non può far mai male soprattutto quella che descrive quando «spunta la luna a Mergellina» o che finisce «O Mari, oi Mari, quanto mmo ayiu perso pe' te...».

La Principessina ama anche il diporto equestre. Con i cavalli veri, grandi, belli. I cavalli non non le piacciono. Poi, Maria Pia disegna, acquerella le scene affidate in piccoli album, e senza suggerimento dire che si tratta di gradito, puro — schiettamente — la piccola Principessa dimostra un sicuro talento che verrà le viene dalla mamma e anche dallo squisito gusto artistico del Principe Umberto. Forse non si sapri mai quanto il Principe Umberto abbia meritato del patrimonio artistico nazionale curando restauri di quadri, facendo affluire le quintalle di dipinti che parevano mortali, rimettendo in luce capolavori e opere insigni, evitando la dispersione di raccolte, attribuendo con sicura sapienza autori ed epoche.

Chiaro, giocando è l'appartamento dei Principini alla Reggia. Essi vi trascorrono vivaci ore del giorno e, talvolta, vi è ammesso un loro amico che hanno voluto portar seco dal castello piemontese di Sarre: «Alpino», un magnifico cane San Bernardo di purissima provenienza dall'allevamento dei monaci del famoso Ospizio e che essi amano molto.

La Principessina Maria Pia scrive già alcune parole, meglio sarebbe dire alcune sillabe: ma già traccia la sua firma, e proprio in questi giorni parte per Roma, per Villa Savoia, dedicata alla Regina Elena, il primo suo ritratto con la sua prima firma.

Regali bambini, di buon cuore fieri, coraggiosi e di buon cuore. Chi li segue da vicino se ne perfettamente come la loro vita e lo spirito loro — di puro stile sabaudo — sono squisitamente intonati all'epoca di Mussolini. Amano le corse rivesti, i cavalli grandi, li dicono in bicicletta, le sfilate dei soldati. Ed hanno il loro piccolo cuore che è un piccolo cuore da Principi, grande così. Oggi, come di consueto, il direttore della Casa civile delle Altezze Reali e Imperiali ha letto ai due augusti bambini qualcuno delle suppliche loro dirette da bimbi di ogni parte d'Italia. Una diceva ingenuamente: «O Principino, fa che mi tanto buono, mandami a regalare una bella automobile che io ne ho sogno tutte le notti, grande e con la molla che non sia rotta!».

Il Principino sa già che — felice lui — può donare, sa già, anzi, che a lui è molto più facile concedere che chiedere un dono. E questo può anche non essere un privilegio. Dunque, il bimbo potrà avere l'automobile grande, e con la molla sana, un giocattolo bellissimo. Quello stesso giocattolo col quale il Principino giocava stamattina.

Attilio Crepas

La bilancella « San Vincenzo » scomparsa coi suoi 4 uomini

Napoli, 22 febbraio.

La bilancella *San Vincenzo*, di 17 tonnellate, è stata inghiottita dai flutti dopo la drammatica vicenda di cui ieri vi demmo notizie. La bilancella che, in seguito a un colpo di vento presso Ischia era andata alla deriva e, avvistata dal piroscafo *Conte di Savoia*, era stata rimorchiata dalla petroliera *Laura Corrado* diretta a Napoli, alle prime luci di stamane, a causa del vento impetuoso le si spezzavano i cavi e si staccava dalla petroliera. Il comandante di quest'ultima a 5 miglia da Capri, accortosi che la bilancella era scomparsa, ne informava radiotelegraficamente la capitaneria del porto, che inviava per le ricerche un idrorolante. Ma le ricerche sono rimaste infruttuose fino a questa sera, tanto che si ritiene che la nave e le quattro persone che componevano l'equipaggio siano perdute.

Asfissiata da un braciere con due figliolette

L'Aquila, 22 febbraio.

Una grave sciagura ha devastato la famiglia di tale Modesto Sbroglia, cantoniere delle Ferrovie dello Stato. Rientrando la mattina a casa, ha trovato la moglie Modesta e due piccine uccise dalle esalazioni di acido carbonico, sviluppatesi dal fuoco di un braciere lasciato acceso. Degli altri componenti la famiglia tre bambini sono stati ricoverati all'ospedale civile in gravi condizioni.

L'orribile fine di un imprudente

Cuneo, 22 febbraio.

Il venticinquenne Bartolo Giraudo, di Cuneo, stava percorrendo in bicicletta lo stradone Dronero-Cuneo, allorchè, raggiunto dal convoglio tranviario, per fare senza fatica la strada ebbe la malaugurata idea di afferrarsi ad una sporgenza del vagone successivo alla locomotiva. Sciaguratamente, per un improvviso sbalzo della bicicletta, egli è caduto sotto le ruote del convoglio, che di lui hanno fatto orribile scempio.

Il Romita e i due suoi soci deferiti al Tribunale Speciale

Milano, 22 febbraio.

Si è conclusa, con il deferimento di tre ormai noti personaggi al Tribunale speciale per la difesa dello Stato, l'istruttoria contro i responsabili di una vasta frode in materia valutaria e di importazione clandestina in Italia di titoli congelati all'estero.

Ricordiamo la vicenda. Nel fine del novembre scorso, veniva arrestato l'avv. Mario Romita, di Torino, di 54 anni, residente a Torino, in via Monte di Pietà 16, il quale trafficava fraudolentemente in titoli congelati ed esportava valute all'estero, e ciò sia in proprio che per incarico di terzi. Il Romita aveva importato titoli della Montecatini e di altre aziende importanti, per svariati milioni di lire; e ai era incaricato di far riparare all'estero il patrimonio dell'ebreo Italo Treves assai emigrante a dieci milioni di lire. Inoltre, tre milioni di lire consegnatigli dal rag. Umberto De Marchi di Torino e altri tre milioni del commerciante Giacomo Basso, di 43 anni, da Borgo San Dalmazzo, grazie all'interessamento del Romita, avevano varcato la frontiera. Le indagini dell'Ispettorato scambi e valute per l'Alta Italia e della squadra mobile di Milano portavano all'arresto, oltrechè dell'avv. Romita, pure del De Marchi e del Basso, altre, per avere alla [illegible]zazione della frode valutaria, venivano pure arrestati Carlo Audisio di 31 anni, da Roccavione (Cuneo), Pietro Pepino di 30 anni, pure da Roccavione, e l'autista Mario Bertone, da Cuneo. Questi ultimi tre erano accusati di aver importato titoli ed esportato valuta, servendosi dell'automezzo dell'Audisio, commerciante in frutta e verdura, il quale faceva regolarmente la spola tra Nizza e l'Alto Piemonte. Titoli e moneta sarebbero stati nascosti tra le ceste e le gabbie delle primizie della riviera o dei frutteti di Alba.

In data odierna è stato notificato al Romita, al De Marchi e al Basso il loro deferimento al Tribunale speciale per la difesa dello Stato, mentre gli altri, ritenuti responsabili delle pene pecuniarie previste dai provvedimenti emanati per la difesa della valuta, sono stati pertanto scarcerati.

TEATRI

Il VI Concerto orchestrale del Sindacato

Con un programma interessante e in parte fuor dell'usato il maestro Rodolfo Carrando ha voluto anche al pubblico torinese, ha ottenuto iersera al Conservatorio caloroso favore insieme con i suoi strumentisti, raccolti per questa occasione dal Sindacato Orchestrale. Il concerto cominciò con la briosa e patetica fantasia *Romeo e Giulietta* di Ciaicovski. Seguì il secondo Concerto di Max Bruch, nel quale il violinista torinese Ferruccio Scaglia si fece molto onore, riaffermando le sue pregevoli qualità già mostrate come solista e come membro del Quintetto Chigiano, e dando in più certezza del suo costante progresso. Egli ebbe perciò un unanime successo personale. Al preludio dei *Maestri cantori* seguirono i tre tempi della *Sinfonietta* in fa maggiore di Giorgio Giulini, ottimo e poco noto compositore strumentale della metà del Settecento, e le *Scene della vita* da circo di Alessandro Denéréaz, stimato musicista e didatta svizzero, scene pittoresche, descrittive e solidamente costruite. Il maestro Carrando, che aveva egregiamente concertato, ricercando proporzioni sonore e giusta dinamica, e diresse con competenza e sicurezza, fu molto applaudito nel corso della serata e alla fine.

Attilio Crepas

AL TEATRO DI TORINO, questa sera, alle 21.30, ha luogo